

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE,
GIURIDICHE E STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea
Triennale in



**Capire la politica brasiliana, analisi ideologica
del governo Bolsonaro**

Relatore: Prof. FRANCESCO BERTI

Laureando: DARIO
LUIS MINOTTO

matricola N. 1232643

A.A. 2021-2022

INDICE

INTRODUZIONE.....	4
CAPITOLO I: CENNI STORICI SUL BRASILE.....	5
1.1 Storia del Brasile, nascita e storia politica del dopoguerra.....	5
CAPITOLO II: QUADRO IDEOLOGICO POLITICO DEL BRASILE CONTEMPORANEO.....	9
2.1 Definizione di populismo.....	9
2.2 Definizione di democrazia liberale.....	10
2.3 La spiegazione culturale del populismo.....	11
2.4 Religione e populismo.....	13
2.5 Ideologia e Manifesto del Partito dei Lavoratori.....	16
CAPITOLO III: RELIGIONE E POLITICA.....	17
3.1 Il protestantesimo in Brasile.....	17
3.2 Protestantesimo e politica – il “Fronte Evangelico”.....	29
CAPITOLO IV: JAIR BOLSONARO, DALLA CAMPAGNA ELETTORALE AL GOVERNO.....	32
4.1 Storia e campagna elettorale nel 2018.....	32
4.2 Il mandato presidenziale.....	39
CONCLUSIONI.....	47
BIBLIOGRAFIA.....	49

Introduzione

In questa produzione, si presenta la situazione ideologico-politica brasiliana dando una visuale storica fondamentale per capire l'impossibilità di giudicare il Brasile con lo spirito critico che si propone per i paesi europei. È stata poi analizzata la politica e l'ideologia di Bolsonaro in relazione diretta con le comunità evangeliche in Brasile. Queste comunità sono state le principali sostenitrici del Presidente, eppure questo sostegno va calando. L'ideologia del partito di destra viene poi messa a confronto con quella del Partito rivale dei Lavoratori, innalzato come difensore della democrazia in Brasile ma che in realtà utilizza tecniche di dialogo molto simili seppur rivolte ad un elettorato diverso. Nel primo capitolo si presenta una breve ricostruzione della storia del Brasile, un paese ex coloniale che ha conseguito la propria indipendenza nel 1822, ma che essendo stato sottoposto ad una continua influenza da parte di potenze straniere e dittature militari ha visto l'inizio di una politica moderna e specialmente democratica solo negli anni 90 con il governo Fernando Henrique Cardoso. Nel capitolo successivo si analizza l'ideologia che sta avendo più successo nella realtà politica brasiliana e quindi il populismo, dove con l'aiuto di vari autori si portano alla luce le sue caratteristiche che sono l'essere antisistema, il carattere autoritario e nativista. Si noterà però il lato ipocrita di queste caratteristiche mostrando come il populismo è da sempre parte del sistema e quindi anti-establishment solo di facciata. Nel secondo paragrafo del primo capitolo si analizza invece la democrazia liberale che non potendo replicare la democrazia diretta degli antichi greci deve essere rappresentativa; perciò, i politici devono esercitare un dialogo che coinvolga il popolo di qualsiasi ceto. Prosegue nel terzo paragrafo la spiegazione culturale del populismo; il tipo di dialogo instaurato nel paese e il veloce progresso culturale del mondo occidentale hanno messo in discussione i valori morali di una grande fetta dell'elettorato brasiliano che si sono quindi rifugiati nella figura conservatrice di Bolsonaro. Il capitolo prosegue spiegando la relazione tra populismo e religione, visti da molti quasi come imprescindibili l'uno dall'altro. Nel paragrafo 2.5 invece si mostra come esista un populismo di sinistra staccato dalla religione ma con gli stessi obbiettivi del populismo di destra: coinvolgere il maggior numero di elettori. Nel terzo capitolo viene approfondita ancora di più la relazione tra populismo e religione, anche da un punto di vista pratico con la presenza del "Fronte Evangelico", legislatori cristiani molto influenti nel governo e brasiliano. Nel quarto capitolo si propone la conseguenza delle realtà e degli avvenimenti spiegati nei capitoli precedenti, l'arrivo di Bolsonaro al potere.

CAPITOLO I

CENNI STORICI SUL BRASILE

1.1 Storia del Brasile, nascita e storia politica del dopoguerra

Per poter parlare della situazione politica attuale del Brasile occorre avere chiaro il suo contesto storico che influenza tuttora un'identità culturale che può sembrare difficile da chiarire, ma che certamente guarda al suo passato coloniale, alla prima repubblica e soprattutto al Brasile contemporaneo, dal dopoguerra ad oggi.

La scoperta del Brasile è tradizionalmente datata 22 aprile 1500, anche se parlare di scoperta risulta difficile vista la grande quantità di popolazioni indigene che abitavano il vasto territorio già da molti secoli prima dell'arrivo degli europei e di Pedro Alvares Cabral, comandante portoghese al servizio del Re Manuel I. La scoperta e le prime missioni portoghesi avvennero nel periodo precoloniale, caratterizzato appunto da missioni di esplorazione e non a spedizioni volte a colonizzare il territorio.¹

Con l'arrivo dei gesuiti nella metà del XVI secolo, vennero effettuate una serie di "opere grammaticali" volte a normalizzare alcune "lingue problematiche" della colonia che portarono una serie di lavori che ci hanno comunque dato la possibilità di venire a conoscenza di vere e proprie culture con lingue e tradizioni particolari. Un esempio è la popolazione indigena dei Potiguar, originaria del litorale dello stato del Rio Grande do Norte e di cui faccio parte; le sue tradizioni poi si sono fuse con quelle di popolazioni europee e dell'Africa subsahariana.² I portoghesi, infatti, vista la scarsa popolazione non potevano sostenere una colonizzazione massiva; perciò, hanno favorito la creazione di una società sincretica, con culture originariamente molto diverse che si sono fuse nel tempo.

Sempre nel XVI secolo inizierà una colonizzazione con lo scopo di cristianizzare le genti pagane, eppure la corona portoghese per ragioni economiche non favorì mai l'organizzazione di abbazie, conventi, parrocchie e vescovadi. Gli stessi coloni temevano un aumento dell'influenza cattolica perché avrebbe messo a rischio il sistema economico basato sullo schiavismo. Ciò permise il mantenimento riti pagani e la presenza di altre religioni come il protestantesimo portato da coloni olandesi e francesi e tradizioni tribali dei neri.

Lo sbarco di Cabral in Brasile avviene per caso, era diretto in India, la corona portoghese voleva sovrastare o almeno indebolire l'egemonia degli Arabi sul traffico delle ricche merci indiane e orientali che controllavano da molti secoli essendo padroni delle rotte del Mar Rosso, la corrente

¹ Queiroz, T. (n.d.). *História do Brasil: Início, Fases, Atualidade*. Mundo Educação. <https://mundoeducacao.uol.com.br/historiadobrasil> pp. 2-5

² Portal IFRN. (n.d.). Retrieved July 11, 2022, <https://portal.ifrn.edu.br/antigos/santacruz/especiais/portal-da-cultura-potiguar>

dell'aliseo però lo spinge verso le coste della Bahia.³ Alla fine del periodo precoloniale, nel 1530, il Portogallo invierà le prime spedizioni con l'obiettivo di stabilire una amministrazione coloniale che ufficializzò il nome Brasile, preso dall'albero del Brasile, e dal nome "brace" che stava ad indicare il colore rosso acceso del legno, pregiato bene molto fruttuoso per il commercio portoghese insieme alla canna da zucchero.⁴ Malgrado il Trattato di Tordesillas, la parte assegnata ai portoghesi in Sudamerica era costantemente presa d'assedio da esploratori provenienti da più paesi, i quali Olanda, Francia e Spagna. Divenne fondamentale accelerare il processo di colonizzazione che fu caratterizzato da una spinta verso una società meticcica, quindi famiglie composte da coloni portoghesi e indigeni, unione sostenuta anche dalla Chiesa e dai gesuiti che premevano per una cristianizzazione rapida delle popolazioni autoctone.

A questa unione di etnie si aggiunsero poi anche gli schiavi neri provenienti dalle aree africane della Guinea, del Gambia e del Senegal.⁵ Erano definiti "negros da terra" perché avevano sostituito gli indios nei lavori pesanti, nelle coltivazioni e nei mulini, erano molto più resistenti delle popolazioni autoctone e per questo il loro utilizzo era molto conveniente e profittevole. "Si calcola che all'inizio del XVIII secolo siano stati introdotti in catene dall'Africa quasi 600.000 schiavi"⁶, fatto storico che influenza ancora oggi il paese che ha attualmente secondo i dati del IBGE⁷ 21 milioni e 431 mila persone nere, circa il 10% della popolazione⁸, ma se teniamo conto anche della parte, comunque, di carnagione meticcica dobbiamo sommare altre 97 milioni e 931 mila persone arrivando al 55,9% della popolazione tra neri e mulatti,⁹ arrivando ad essere la maggioranza della popolazione brasiliana.

La Prima Repubblica nacque dopo un periodo caratterizzato da due sovrani: Pedro I che ottenne l'indipendenza dal Portogallo nel 1822, e Pedro II che abolì la schiavitù; Essi formavano l'Impero brasiliano, nato dal risentimento popolare (presente ancora oggi) verso i portoghesi per via dello sfruttamento intensivo delle risorse e caduto per mano di militari che al canto della Marsigliese proclamarono gli "Stati Uniti del Brasile".¹⁰ Questo periodo è caratterizzato da un fenomeno che ha avuto conseguenze politiche, e non solo, profonde: l'immigrazione brasiliana; La comunità più numerosa fu quella degli italiani che si concentrarono per lo più sulla regione di Sao Paulo e anche Rio de Janeiro. Si calcola che gli italiani immigrati in Brasile, provenienti dalla zona settentrionale della penisola,

³ Lingua, P. (2000). In *La Storia del Brasile: 1500-2000*. essay, ECIG. P. 20-71

⁴ Ivi. P. 24

⁵ Ivi. P. 27-28

⁶ Ivi. P. 37

⁷ Instituto Brasileiro de Geografia e Estatística

⁸ Tabela 6403: População, por Cor ou Raça. (n.d.).

<https://sidra.ibge.gov.br/tabela/6403#resultado>

⁹ Tabela 6403: População, por Cor ou Raça. (n.d.).

<https://sidra.ibge.gov.br/tabela/6403#resultado>

¹⁰ Lingua, P. (2000). In *La Storia del Brasile: 1500-2000*. essay, ECIG. P. 65-101

durante la “prima repubblica” superarono il milione;¹¹ secondo uno studio del sociologo Daniel Taddone tra questi vi erano i parenti sia da parte di padre, di Anguillara Veneta, che di madre, originari della Toscana, del Presidente Jair Bolsonaro.¹²

Il Brasile della prima repubblica si è tenuto in piedi grazie a violente repressioni da parte del potere federale o locale. Conseguente alla industrializzazione aumentò l’associazionismo operaio che chiedeva salari più alti, più giorni di riposo, tutela del lavoro minorile e delle donne. Gli operai e braccianti italiani e spagnoli a São Paulo iniziarono un dissenso anarco-sindacalista, e nel 1922 nacque un partito comunista a Rio de Janeiro. Gli ufficiali inferiori dell’esercito spinti anche loro da idee moraliste e dalla volontà di migliorare lo stile di vita delle masse crearono un movimento chiamato “tenentismo”, che continuarono la tradizione sudamericana comune ancora oggi di intrecciare politica e militari. Questo movimento rivoluzionario d’impronta nazionalista portò al potere Getulio Vargas che entrò con l’esercito nella capitale Rio de Janeiro.

Vargas rappresentava il miscuglio tra populismo e il tentativo di effettuare un patto sociale tra classi emergenti. Il suo governo era tenuto in piedi da militari; cercava di essere un punto di equilibrio di una società spaccata in potenti oligarchi che promuovevano il libero mercato e un ritorno alla democrazia formale della prima repubblica, tenentisti autoritari che credevano in una economia protezionista e volevano nazionalizzazioni e aumento del potere centrale e infine la borghesia urbana che voleva una deriva liberale e parlamentare del sistema. Lo scontro fra queste categorie fu sanguinoso ma Vargas sostenuto dai tenentisti venne comunque incontro agli oligarchi con riforme progressiste quali il voto segreto e concesso anche alle donne. Ottenne un nuovo successo alle elezioni dell’Assemblea costituente del 1933 che fece partire una serie di riforme amministrative, economiche e sociali; nasceva l’”Estado Novo”, una nuova ideologia per il Brasile.¹³

Nel 1938 con la scusa della minaccia comunista prese pieni poteri dopo aver sciolto il parlamento e abolito la costituzione per farne una nuova dove furono eliminati i diritti civili e aboliti i partiti politici. Gli Stati Uniti, che già erano i suoi principali partner economici, per assicurarsi la fedeltà di Vargas accettarono di investire importanti somme in Brasile, in cambio vennero concesse basi militari in zone strategiche come la città di Natal (Rio Grande Do Norte) poco prima dell’ingresso in guerra di Roosevelt. Il Brasile

¹¹ Ivi. P. 103-112

¹² Por Jornalista Desiderio Peron con traduzione di Claudio Piacentini -, Por, -, & Jornalista Desiderio Peron con traduzione di Claudio Piacentini. (2021, April 4). *Taddone Revela genealogia de Bolsonaro: 13 dos 16 trisavôs do Candidato São Italianos da Toscana, do Vêneto e da Calábria*. Insieme. Retrieved July 11, 2022, from <https://www.insieme.com.br/pb/taddone-revela-genealogia-de-bolsonaro/>

¹³ Lingua, P. (2000). In *La Storia del Brasile: 1500-2000*. essay, ECIG. P. 102-124

allineatosi con gli Usa ruppe i rapporti con l'Asse e vi dichiarò guerra inviando sulla linea Gotica 25 mila soldati.

Conclusa l'esperienza Vargas, il Brasile visse però altri decenni di dittatura militare; la politica brasiliana moderna nasce solo nel 1995 con Fernando Henrique Cardoso, un presidente ancora stimato per i risultati ottenuti, neo-liberale che risolse il problema dell'inflazione. Nel 2003 perde le elezioni e lascia il posto ai partiti di sinistra come il PT di Lula, il grande rivale per le elezioni di Bolsonaro. Inizia così la storia della politica moderna brasiliana.

CAPITOLO II

QUADRO IDEOLOGICO POLITICO DEL BRASILE CONTEMPORANEO

2.1. Definizione di populismo

Le tre caratteristiche principali che Mudde e Kaltwasser¹⁴ danno alla teoria del populismo sono l'essere antisistema, il carattere autoritario e nativista. Sul populismo si vedono anche gli studi di Paolo Graziano, Professore presso l'Università di Padova, nello specifico "*Neopopulismi. Perché sono destinati a durare*"¹⁵. Alla luce delle sue caratteristiche, gli autori discutono la loro teoria con maggiore enfasi sulla politica populista e sul discorso bipolare, informale e contraddittorio. Quando si riferiscono al discorso bipolare si riferiscono a un discorso che divide la popolazione tra "élite" e "popolo", volendo indicare l'"élite" come contro il popolo, di solito includendo in questo gruppo la classe politica, anche se ci possono essere variazioni da populista a populista. Il "popolo", d'altra parte, è considerato come il gruppo in cui il politico populista si inserisce, mettendosi a favore della nazione e del popolo. Per Brubaker¹⁶ questa élite può avere una relazione orizzontale o verticale, e per conoscere la situazione è necessario analizzarla attraverso non solo i discorsi e dichiarazioni, ma anche attraverso le misure e le strategie politiche adottate. Il discorso informale consiste in questioni non politiche e persino nell'ignorare conoscenze tecniche. La caratteristica del contraddittorio si riferisce di solito al fatto che questi politici stessi fanno parte della classe politica e quindi, dovrebbero essere in quella "élite" che loro stessi delimitano. Inoltre, per gli autori Mudde e Kaltwasser¹⁷, un populista è anti-establishment, si vede come un rivoluzionario e salvatore della nazione. Tuttavia, secondo gli autori questa autodefinizione è contraddittoria, dal momento che questi populistici di solito fanno parte del sistema da molto tempo, e quindi ancora una volta si contraddicono a vicenda.

Secondo Pippa Norris¹⁸, il populismo consiste in uno stile retorico di discorso politico con un linguaggio e una forma di dialogo che ha l'intenzione di persuadere il pubblico. Inoltre, per Norris¹⁹ il discorso populista presenta una struttura politica basata sul potere del "popolo" contro l'"élite" che si ritiene occupi le istituzioni democratiche. In considerazione di ciò, tutti i discorsi e la retorica diventano antidemocratici, poiché le istituzioni democratiche sono poste in contrasto con il benessere

¹⁴ Mudde, C., Kaltwasser Cristóbal Rovira, & Zulianello, M. (2020). *Populismo: Una breve introduzione*. Mimesis. Pp. 25-26

¹⁵ Graziano, P. (2018). *Neopopulismi: Perché sono destinati a durare*. Il mulino.

¹⁶ Brubaker, R. (2017b). *Why Populism? Theory and Society* pp. 357-85

¹⁷ Mudde, C., Kaltwasser Cristóbal Rovira, & Zulianello, M. (2020). *Populismo: Una breve introduzione*. Mimesis. Pp. 43

¹⁸ Norris, P. (2020). *Measuring Populism Worldwide*. Harvard Kennedy School. 3. Pp. 1-39. <https://dataverse.harvard.edu/dataverse/GlobalPartySurvey>

¹⁹ Ivi pp. 30-39

o la volontà del popolo e, quindi, come nemiche del popolo e quindi devono essere combattute a tutti i costi.

Il dialogo del populismo è adattabile al contesto e condivide pensieri comuni con il "popolo", essendo di solito non letterale, imperativo e ben simbolico. Questo tipo di dialogo condivide anche sentimenti di rabbia attraverso iperboli esagerate e cori a scopo di interazione e totalmente contrari a ciò che Norris chiama pluralismo liberale. Per Norris²⁰, il pluralismo liberale consiste nella difesa del multiculturalismo, della tolleranza sociale, della liberalizzazione delle istituzioni democratiche con l'intenzione di proteggere il popolo e la democrazia del potere esecutivo e nella difesa dei diritti delle minoranze e dei valori sociali. Ancora una volta, si percepisce che il discorso presenta caratteristiche antidemocratiche perché non comprende, abbraccia o naturalizza la diversità culturale dei cittadini di uno Stato, oltre ad essere opposto alla molteplicità delle opinioni.

2.2. Definizione di democrazia liberale

Con la conclusione di una mancanza di democrazia diretta secondo il modello greco originale, Dahl presenta la necessità di una teoria reale e attuale. Con questo presenta la necessità di differenziare l'attuale democrazia dalla democrazia greca originale, che nella sua essenza era costituita dal voto diretto dei cittadini alle decisioni politiche. Poliarchia diventa quindi il nome dell'attuale modello democratico che diversamente dal processo greco non consiste in un processo decisionale politico diretto ma rappresentativo²¹.

Dahl²² difende la necessità del pluralismo con la sua teoria della poliarchia e anche con la necessità di una cittadinanza inclusiva. Lo scienziato presenta la necessità di una partecipazione popolare, ma sottolinea la difficoltà di questa partecipazione in territori più estesi, come nel caso del Brasile. Di fronte a questa realtà, la teoria di Dahl difende la necessità di una delega di potere. La delega è importante perché il ramo esecutivo, così come anche il potere legislativo e giudiziario hanno un potere maggiore nelle democrazie rappresentative.

Dahl²³ presenta anche alcuni aspetti necessari per la democrazia, oltre alla stabilità delle istituzioni democratiche. Tra questi, il primo punto è il controllo dell'esercito da parte di funzionari eletti, in considerazione del rischio che il potere militare può rappresentare per una democrazia. Il secondo punto essenziale di Dahl per una democrazia è una cultura politica e condizioni

²⁰ Norris, P. (2020). *Measuring Populism Worldwide*. Harvard Kennedy School. 3. Pp. 1-39.

²¹ Dahl, R. (1997). *Poliarquia: Participação e Oposição*. Editora Universidade de São Paulo. Pp. 1-8

²² Ivi pp. 8-19

²³ Dahl, R. (2001). *Sobre a Democracia* (trad. Sidou, B). Brasília: Editora Universidade de Brasília. Pp. 97-112

democratiche. Il terzo è che non deve esistere un controllo esterno ostile alla democrazia, oltre ad avere un governo efficace.

Infine, Dahl²⁴ presenta ancora due fattori favorevoli per la democrazia, il primo è un'economia di mercato, perché afferma che la democrazia predomina nei paesi con capitalismo di libero mercato, e infine il debole pluralismo subculturale che è fondamentale l'omogeneità dell'identificazione nazionale del popolo e una mancanza di conflitti culturali interni. Per Dahl, la presenza di pluralità non dovrebbe essere un problema se si rispettano la diversità e i diritti di tutti, dal momento che il governo di maggioranza nonostante abbia una propria ideologia dovrebbe governare anche per le minoranze.²⁵

Con un'enfasi sul pluralismo culturale, Rawls²⁶ ne presenta la sua necessità per la democrazia. Per l'autore, il pluralismo della concezione del bene, della giustizia e della democrazia stessa è ciò che rende una democrazia liberale. Di fronte a questo pluralismo, Rawls²⁷ presenta la necessità di uno stato imparziale, anche se ha un governo con una propria ideologia²⁸. Il pluralismo è garantito quando vi è libertà individuale e diritti individuali. Per l'autore, la democrazia liberale limita il ruolo del governo nella dignità della persona umana, e quando tali fattori non vengono rispettati, la democrazia stessa va in crisi.²⁹

2.3. La spiegazione culturale del populismo

La tesi segue la spiegazione presentata da Norris e Inglehart³⁰ ancorata al cosiddetto contraccolpo culturale o reazione culturale, che consiste nell'uso dei cambiamenti sociali legati ai valori come un modo per stimolare una reazione sociale retrograda, che vede nel populismo un'opportunità o un'identificazione, fenomeno politico che viene catapultato in uno spazio maggiore, e cioè nella struttura democratica preesistente, mettendo in pericolo la sua stabilità. Secondo questa teoria, il processo post Seconda guerra mondiale, trasformò le società occidentali espandendo le teorie multiculturali e cosmopolite, influenzando il sostegno dei giovani ai partiti progressisti, di solito di sinistra, e anche con l'espansione dell'accesso all'istruzione da parte della popolazione e di conseguenza cambiando la struttura conservatrice delle società del tempo. Quando i valori sociali progrediscono, una parte della società si sente abbandonata e non rappresentata all'interno del proprio paese, dove i leader, di solito

²⁴ Dahl, R. (2001). *Sobre a Democracia* (trad. Sidou, B). Brasilia: Editora Universidade de Brasília. 97-112

²⁵ Ibidem

²⁶ Rawls, J. (1993) *Liberalismo Político*. (2ª edição) Editora Ática. São Paulo. Pp. 180-216

²⁷ Ibidem

²⁸ Ibidem

²⁹ Ibidem

³⁰ Norris, P. & Inglehart, R. (2016) *Trump, Brexit, and the Rise of Populism: Economic Have-Nots and Cultural Backlash*. HKS Faculty Research Working Paper Series. Pp. 1-52.

progressisti, si preoccupano di più dei diritti dei neri, delle donne, della comunità LGBT e dimenticano i valori tradizionali che sono diventati politicamente scorretti. Norris e Inglehart³¹ mostrano anche che lo stimolo alla rivolta conservatrice è legato alle crisi economiche e alla crisi dell'immigrazione. La rivolta silenziosa da parte di questi gruppi conservatori trova nei leader populistici l'identificazione che non hanno trovato in nessun altro, diventano così catalizzatori di questi politici che portano alle loro vittorie elettorali.

Brubaker³² presenta la necessità per il populismo di rafforzare i valori morali che sono stati persi con il progressismo politico e presenta la necessità per questi gruppi di dominare le decisioni politiche nel quadro delle libertà individuali che una volta erano dominate da gruppi progressisti che oggi rappresentano l'"élite" che deve essere combattuta.

Un altro punto importante, sollevato anche da Norris e Inglehart³³, riguarda il cambiamento di paradigma politico che perde attenzione nelle dispute di classe sociale, e di conseguenza ignora il binomio politico convenzionale sinistra-destra. Norris e Inglehart puntano alla teoria di Beck³⁴, che ha presentato la priorità politica globale, più legata ai rischi nella produzione di beni e anche al monitoraggio del rischio di modernizzazione. Con il cambio di paradigma, le basi politiche di sinistra hanno perso il sostegno sindacale e diminuito la loro attenzione alla redistribuzione del reddito, causando una maggiore disuguaglianza sociale. Il modo in cui questa disuguaglianza viene affrontata è ciò che gli autori definiscono come il fattore principale per la crescita del populismo autoritario.

Nel lavoro degli autori³⁵, sottolineano che anche con la crescita del sostegno ai conservatori nel mondo occidentale, il sostegno alle misure progressiste continua ad evolversi. Alla luce di questa realtà, vengono presentati i fattori legati a questa crescita: istruzione universitaria, cambiamento di valori tra generazioni, uguaglianza di genere e crescente urbanizzazione. L'idea di essere un immigrato all'interno della propria nazione a causa del cambiamento dei valori è ciò che fomenta i populistici conservatori.

La cosa interessante nel dibattito è che Inglehart sostiene che l'intero processo non mette a rischio la democrazia, il che differisce dalle teorie che mettono la democrazia in un processo di morte e distruzione attraverso il cambiamento moderno.

³¹ Ibidem

³² Brubaker, R. (2017a). *Between Nationalism and Civilizationism: The European Populist Moment in Comparative Perspective*. *Ethnic and Racial Studies*. pp. 191–226.

³³ Norris, P. & Inglehart, R. (2016) *Trump, Brexit, and the Rise of Populism: Economic Have-Nots and Cultural Backlash*. HKS Faculty Research Working Paper Series. Pp. 1-52.

³⁴ Beck, U. (2013) *Sociedade de risco: rumo a uma outra modernidade*. São Paulo: Editora 34. Pp. 21-61

³⁵ Norris, P. & Inglehart, R. (2016) *Trump, Brexit, and the Rise of Populism: Economic Have-Nots and Cultural Backlash*. HKS Faculty Research Working Paper Series. Pp. 1-52.

2.4. Religione e populismo

Lo scienziato sociale Rogers Brubaker pone la religione come riferimento identitario del populismo, principalmente perché, secondo lo scienziato, il populismo del XXI secolo ha caratteristiche volte alla repulsione delle idee progressiste che presentano una maggiore libertà individuale e mancano di rispetto ai valori e alla morale dei conservatori. In considerazione di ciò, Brubaker³⁶ afferma che alcuni paesi collocano l' "élite" nelle religioni non cristiane. Lo scienziato va oltre e prevede la situazione dei paesi che basano il bipolarismo del dialogo populista su idee di "élite" come gruppi laici o comunisti, ponendo questi gruppi come nemici dell'identità nazionale che considerano conservatori e cristiani. Con la teoria delle opposizioni verticali e orizzontali, Brubaker presenta anche il populismo come un bagaglio strutturato di idee associate all'onore, alla moralità e al rispetto, che collega il populismo al ruolo della religione.

L'autore analizza anche il rapporto tra nazionalismo e populismo e ritiene che populismo e nazionalismo non dovrebbero essere trattati né come concetti simili né come concetti non congruenti. La relazione tra i due concetti dovrebbe sempre essere analizzata criticamente e con attenzione, poiché entrambi possono avere relazioni intrinseche a seconda del fatto analizzato. Ciò che è importante evidenziare sul tema sono le opposizioni orizzontali e verticali e come queste opposizioni si adattano a ciascuna situazione specifica.³⁷

Brubaker è anche critico nei confronti dell'uso del termine populismo, principalmente perché ogni politico è populista se ritiene che un populista sia qualcuno che parla a nome del "popolo". Questa semplificazione del tema lo rende banale e nasconde le sue vere peculiarità. Inoltre, l'autore presenta il fatto che il termine è usato dai media come qualcosa di disonorevole, e ciò può anche essere usato come una forma di argomento politico contro i media.

Brubaker pone il populismo come un fenomeno che, con le sue caratteristiche di base e generiche, può apparire nei suoi volti e stili più diversi. La rappresentazione del popolo riportata dall'autore che i loro politici usano è per lo più escludente. L'esclusione si verifica quando ignorano le minoranze e gli emarginati, che possono essere collocati come gruppi di "élite" che vanno combattuti quando cercano di essere rappresentati. Questa esclusione, quindi, si verifica con gruppi che non hanno la stessa idea di purezza, rispetto e onore del politico populista e dei suoi elettori di base. Ma in una società, non c'è un solo popolo, e quindi il populismo può essere antidemocratico quando non osserva la complessità e la pluralità delle persone che dovrebbe rappresentare.

³⁶ Brubaker, R. (2017). *Between Nationalism and Civilizationism: The European Populist Moment in Comparative Perspective*. *Ethnic and Racial Studies*, pp. 191–226.

³⁷ Brubaker, R. (2020) *Populism and nationalism*. *Nations and Nationalism*, pp. 44–66.

Osservando i paesi europei, si percepisce che il populismo è influenzato dal nazionalismo, opposizione orizzontale, poiché presenta una “élite” da combattere che è esterna, che in larga maggioranza è rappresentata dall'Islam e chi li sostiene. Brubaker³⁸ afferma anche che l'opposizione orizzontale può essere fatta su gruppi esterni che rappresentano un rischio per la nazione, ma non solo. Secondo l'autore, l'opposizione orizzontale può anche essere contro gruppi interni che sono esclusi dalla società e che possono rappresentare un cambio di paradigma. In considerazione di ciò, l'analisi delle opposizioni non può aggrapparsi solo a termini separati, ha bisogno di analizzare l'intreccio dei gruppi.

Concettualmente, l'autore presenta cinque elementi, basati su realtà europee e americane, che i politici populistici incorporano nel loro stile. Il primo elemento è quello che lui chiama re-politicizzazione antagonista e riguarda il tentativo di restituire domini che sono stati persi nel contesto del processo decisionale politico. Questi domini riguardano principalmente le decisioni neoliberali delle libertà individuali, che sono più ampiamente legate alla religione. Il secondo elemento è il carattere maggioritario del populismo che, secondo Brubaker, la maggioranza difesa e rappresentata dal populista deve sradicare le minoranze. Cioè, per l'autore, il populista non rappresenta la pluralità della nazione e lascia ancora di più ai margini quella porzione di popolazione composta da minoranze. In alcuni casi, come è già stato detto, queste minoranze possono essere collocate come parte dell'élite da combattere. Questa posizione è antidemocratica e ignora la pluralità di una democrazia e la necessità di ascoltare e rappresentare l'intera nazione e non solo le maggioranze. Nei casi europei queste minoranze hanno una relazione religiosa, ma questa relazione varia da luogo a luogo. Il terzo elemento si riferisce all'anti-istituzionalismo che si riferisce al tentare di creare le proprie istituzioni e ulteriormente diminuire, terminare, controllare o sminuire le istituzioni preesistenti. Questo fattore è legato al sostegno alla democrazia diretta. Ma secondo Rawls³⁹, questo modello democratico non è presente nella nostra realtà e non è conforme alle poliarchie esistenti. Questo elemento ha una relazione diretta con la necessità di una comunicazione diretta con le persone, cioè questi politici cercano di comunicare, attraverso i social network, in modo meno formale e più diretto con i loro elettori. Il quarto elemento è il protezionismo che è direttamente correlato alla teoria bidimensionale dell'autore che si riferisce ai nemici e alle minacce che devono essere combattute. Secondo Brubaker⁴⁰ questa minaccia può essere culturale, economica, sociale e di sicurezza. Quando si tratta di settarismo, l'autore intende presentare minacce religiose, linguistiche, culinarie e comportamentali. Ancora una volta vediamo l'interferenza della religione nella teoria dell'autore. I rischi che vengono citati, a larga maggioranza, mettono in discussione le religioni

³⁸ Brubaker, R. (2017). *Between Nationalism and Civilizationism: The European Populist Moment in Comparative Perspective. Ethnic and Racial Studies*, pp. 191–226.

³⁹ Rawls, J. (1993) *Liberalismo Político*. (2ª edição) Editora Ática. São Paulo. Pp. 180-216

⁴⁰ Brubaker, R. (2017). *Between Nationalism and Civilizationism: The European Populist Moment in Comparative Perspective. Ethnic and Racial Studies*, pp. 191–226.

dominanti e possono persino generare perdite di influenza di queste religioni nelle discussioni di dominio politico. Questa perdita in sé è sufficiente per essere considerata un rischio. E infine, l'ultimo elemento si riferisce allo stile di comunicazione che i politici hanno. La retorica è vista come il suo stile, la sua presentazione e il suo comportamento corporeo progettati per avvicinarsi alle persone. Questo stile ha un contenuto anti-intellettuale. Questo antiintellettualismo è antiscientifico, richiama i tempi preilluministici e, quindi, presenta anche un contenuto religioso.

Sono diverse le relazioni religiose con il populismo e si percepisce che il rapporto storico della religione con lo Stato è essenziale per analizzare e capire l'importanza di questa istituzione per il populismo. Fabio Bolzonar di DeEuropa scrive anche che è ingenuo credere che la miscela tra religione e populismo possa essere positiva per lo Stato, principalmente a causa delle varie facce della religione, che possono causare gravi danni alla democrazia e alla realtà sociale.⁴¹

Per l'autore la visione del sacro è molto presente nei casi populistici, con un rapporto diretto del politico con l'idea di salvezza. Sostengono inoltre che l'idea di sacro e salvezza che questo politico rappresenta si riferisce alla difesa dei valori morali e nobili che sono a rischio. Per l'autore il rapporto con il sacro è intrinseco al populismo, anche se non ha un rapporto diretto con le religioni. Perché l'essenza del comportamento salvavita che il politico populista impiega ha un'influenza diretta sull'idea di salvezza presente nelle religioni e anche con simboli religiosi e con il senso di appartenenza. La religione può presentare al populismo un'infinita varietà di risorse culturali. Queste risorse possono anche essere utilizzate come un modo per mantenere il potere, perché idealizzano i colpevoli di fallimenti, cioè creano un'immagine religiosa flessa e fluida secondo i fatti che possono verificarsi durante la campagna elettorale o il mandato politico.

È diffusa l'idea che il populismo pone il "popolo" come la maggioranza e le minoranze vengono svalutate, anche Brubaker⁴² si pone questo problema, ma quest'ultimo vede l'essenza populista come democratica, nonostante ammetta che possa essere utilizzata per scopi antidemocratici e anti-pluralistici. In generale, entrambi gli studi concordano che il populismo possa essere antidemocratico. La difesa populista come l'ethnos del demos mette direttamente in relazione il populismo con la religione, la morale e l'onore. Per gli autori è importante sottolineare che il contenuto dell'"élite" spesso punta a diminuire l'influenza della religione perché vista come freno per la modernizzazione, quindi per i populistici possono prendere decisioni che si riflettono sulla libertà religiosa. Per l'"élite" il rapporto tra religione e populismo mette in discussione il progresso e credono che esso possa portare un rischio sociale per la democrazia.

⁴¹ DeEuropa, F. (). Vol. 4, No. 2 (2021), 49-64 pp. 3-4

⁴² Brubaker, R. (2017a). *Between Nationalism and Civilizationism: The European Populist Moment in Comparative Perspective*. *Ethnic and Racial Studies*, pp. 191–226.

2.5 Ideologia e Manifesto del Partito dei Lavoratori

Il modo migliore per capire l'ideologia portata avanti dagli elettori più fedeli del PT è riportare ed analizzare il Manifesto dei Lavoratori⁴³, la "costituzione" del partito acerrimo rivale di Jair Bolsonaro. Il manifesto si presenta sotto il logo del PT, una stella rossa su sfondo bianco o spesso viceversa con la scritta PT al centro. Prima ancora della fondazione del partito, nel 1979 nasce per difendere i diritti degli operai la Carta dei Principi, nata per contrastare l'oppressione delle classi dominanti. I lavoratori come gli operai sono sottoposti al giogo della classe dominante che trae vantaggio dal fatto che i lavoratori sono divisi.

Il manifesto racconta una storia glorificata di battaglie e vittorie contro l'élite della classe dominante. La lotta della classe operaia porta alla maturazione politica, ad unire sempre più operai, sempre più lavoratori oppressi e sfruttati. La necessità è quella di costruire organizzazioni sempre meglio articolate ed efficaci. L'arma più potente dei lavoratori è lo sciopero, i datori di lavoro usano ogni mezzo a loro disposizione per impedire che la classe per loro inferiore si unisca. Il governo viene visto come un nemico storico della classe operaia, troviamo scritto infatti che "il governo scatena la sua repressione contro i sindacati – la polizia impedisce con la violenza che i lavoratori possano radunarsi".

Quando il Manifesto fa riferimento al popolo brasiliano lo descrive come povero, malato e che non ha mai avuto occasione di avere accesso alle decisioni sulla direzione del paese. Infatti, il Manifesto parla di "governi creati e diretti dai padroni" e dalle "élite politiche" che non possono "fornire accesso alle conquiste della civiltà e piena partecipazione politica al nostro popolo". Per il Manifesto, il popolo è solo quello dei lavoratori, l'unica categoria che può "curare i mali profondi che si stanno abbattendo sulla società brasiliana". Il partito si pone come una spinta progressista del paese in contrasto con l'arretratezza dell'élite borghese.

⁴³ *Carta de Princípios do partido dos trabalhadores. "Partido dos Trabalhadores". (n.d.):*
<https://www.pt.org.br/carta-de-principios-do-partido-dos-trabalhadores>

CAPITOLO III

RELIGIONE E POLITICA

Il Brasile è sempre stato un paese a maggioranza cattolica e per lo più religioso a causa della sua colonizzazione da parte del Portogallo. La colonizzazione ha avuto un'influenza sul Brasile a partire dalla legislazione portoghese che è stata influenzata dalla legge divina, cioè, secondo Emmerick, era la Chiesa cattolica a stabilire le leggi. La storia della colonizzazione ha pietre miliari legate alla prima Messa e anche al rapporto con i popoli indigeni, che dopo un tentativo fallito di schiavitù furono evangelizzati dai gesuiti portoghesi, secondo la volontà della Chiesa.⁴⁴

Tuttavia, il Brasile è stato un paese ufficialmente laico sin dalla Costituzione della Repubblica del 1891. Tuttavia, questa premessa non ha impedito alle religioni cristiane di conquistare gli spazi pubblici e soprattutto di discutere i costumi nazionali e contemporanei usando concetti morali e religiosi. Secondo Emmerick, nella Costituzione della successiva Repubblica del 1988 anche mantenendo lo stato laico, c'era una chiara influenza delle chiese cristiane, in particolare della Chiesa cattolica con valori morali e conservatori incentrati sulla famiglia, l'educazione e la morale.

La predominanza cattolica è dovuta alla sua eredità coloniale, ma negli ultimi anni c'è stata un'enorme crescita di evangelici nel paese, lo dimostra il censimento demografico del 2010 condotto dall'IBGE. L'origine di questi gruppi religiosi è un processo distinto dalla Chiesa cattolica. Le Chiese protestanti in Brasile sono emerse solo nel 19 ° secolo e il loro processo di inserimento e consolidamento è avvenuto principalmente nel secolo scorso.⁴⁵

3.1. Il protestantesimo in Brasile

La chiesa evangelica è emersa in Brasile con gli immigrati nel XIX secolo. La prima chiesa protestante fu la chiesa anglicana, ancora ai tempi di D. João VI. Con la creazione di istituzioni protestanti, molti pastori vennero in Brasile e iniziarono opere missionarie in varie regioni del paese. Ma, allo stesso tempo, avveniva un raro caso emigrazione di "confederati" americani in Brasile, il che permise l'attuazione della corrente americana. Inoltre, l'immigrazione di gruppi tedeschi aveva portato in Brasile ancora un'altra corrente protestante. Questi tre gruppi sono stati i primi, ma non gli unici.⁴⁶ Il protestantesimo americano e inglese aveva un interesse per la missione

⁴⁴ Emmerick, Rulian (2010). *As relações Igreja/Estado no Direito Constitucional Brasileiro. Um esboço para pensar o lugar das religiões no espaço público na contemporaneidade.* Sexualidad, Salud y Sociedad - Revista Latinoamericana (5), pp.144-160

⁴⁵ Mendonça, A.(2005) *O protestantismo no Brasil e suas encruzilhadas.* Revista Usp, São Paulo, (67), pp. 48-67.

⁴⁶ Rabuske, I., dos Santos, P., Gonçalves, H., & Traub, L. (2012). *EVANGÉLICOS BRASILEIROS: QUEM SÃO, DE ONDE VIERAM E NO QUE ACREDITAM?* Revista Brasileira De História Das Religiões, 4(12). <https://doi.org/10.4025/rbhranpub.v4i12.30275>

e la conversione, e così fecero. I tedeschi, d'altra parte, erano interessati solo a mantenere le celebrazioni dei culti e la pratica della religione.⁴⁷

Matos⁴⁸ spiega il motivo dell'influenza della chiesa protestante sulla politica di colonizzazione portoghese: "espandere il proprio modello civilizzatore". L'influenza di questa corrente oggi può essere osservata nell'organizzazione della Chiesa in Brasile.⁴⁹ L'ideologia del protestantesimo americano, quindi, applicava l'idea di conversione e rinascita dell'uomo all'interno della chiesa, oltre all'etica morale. Entrambi i fattori considerati essenziali per l'idea di progresso. Un altro punto ideologico di origine americana si riferisce all'interferenza della religione nella lotta contro la schiavitù, che a causa di un'eredità della guerra civile americana, ha deciso di astenersi dalla questione difendendo il punto che la Chiesa dovrebbe occuparsi di questioni spirituali, mentre le questioni sociali e materiali sono di competenza dello Stato e della politica.⁵⁰

Alla fine del XIX secolo ci fu una rottura e le chiese divennero indipendenti. Questa indipendenza creò la prima chiesa protestante indipendente nel 1904 con l'obiettivo di dibattere sulla necessità della conversione e la priorità di "educare alla civiltà".⁵¹

Con il Congresso sul Lavoro Cristiano tenutosi nel 1916, i protestanti decisero che la priorità era la conversione dei popoli indigeni. Poi, con il congresso brasiliano arriva l'idea di unire tutte le chiese protestanti e altri progetti simili. Tutti finanziati dalla Chiesa americana.⁵²

Nel 1934 un pastore brasiliano pubblicò una critica alla chiesa protestante brasiliana, affermò che non avevano un'identità propria e predicò la necessità dell'unità. Anche se non ha avuto successo, questo caso è stato importante per l'avvicinarsi delle chiese.⁵³ Questa unione e uniformità negli obiettivi ha fornito uno standard per le missioni e la predicazione, oltre a portare le chiese ad adattarsi un po' di più alla realtà brasiliana, ma ancora senza un'indipendenza culturale e finanziaria dalla corrente americana.

Un pastore brasiliano inizia ad applicare un metodo diverso in teologia e anche nella forma di catturare i fedeli, concentrandosi su individui che non hanno mai avuto contatti con il protestantesimo. Con questo metodo inizia la disputa teologica tra protestanti e cattolici attraverso la pubblicazione di

⁴⁷ Matos, A. (2011) *BREVE HISTÓRIA DO PROTESTANTISMO NO BRASIL*. Vox Faifae: Revista de Teologia da Faculdade FASSEB.

<http://www.faifa.edu.br/revista/index.php/voxfaifae/article/view/27>

⁴⁸ Matos, A. (2011) *BREVE HISTÓRIA DO PROTESTANTISMO NO BRASIL*. Vox Faifae: Revista de Teologia da Faculdade FASSEB.

⁴⁹ Mendonça, A. (2005) *O protestantismo no Brasil e suas encruzilhadas*. Revista Usp, São Paulo, (67), pp. 48-54.

⁵⁰ Calvani, (2009). *A educação no projeto missionário do protestantismo no Brasil*. Revista 62 Pistis Praxis, 1(1), 53-69.

⁵¹ Mendonça, A. (2005) *O protestantismo no Brasil e suas encruzilhadas*. Revista Usp, São Paulo, (67), pp. 55.

⁵² Ivi, pp. 48-67.

⁵³ Ivi, pp. 55.

articoli, che ha portato alla disputa sul piano della conquista dei fedeli. Con tutto questo cambiamento, alcune correnti hanno raggiunto l'indipendenza finanziaria, ma la dipendenza culturale era ancora ben visibile.⁵⁴

Oltre a questi cambiamenti, nello stesso periodo, dopo alcune ricerche arrivò una corrente chiamata Vangelo Sociale, che si opponeva all'idea che la religione non dovesse preoccuparsi di questioni sociali ed economiche. Questa teoria, creata da Walter Rauschenbusch si concentra anche sulle relazioni tra individui⁵⁵ mostrando tratti marxisti. Teoria combattuta in Brasile perché considerata eretica. Tuttavia, alcuni risultati della sua influenza cominciarono ad emergere in Brasile, come i centri sociali che consistevano in servizi sociali, biblioteche, orfanotrofi e ospedali. Guadagna spazio però una forma di rifiuto del liberalismo teologico protestante del Vangelo sociale, il fondamentalismo⁵⁶.

Nei decenni successivi, nel Brasile di Getúlio Vargas e dopo la sua morte, il paese subisce cambiamenti sociali, politici e lavorativi molto ampi, come il cambiamento delle leggi sul lavoro, l'evoluzione tecnologica, la crescita economica e una migrazione ancora maggiore verso grandi città dove c'è più domanda di lavoro. Con questo cambiamento, diversi individui si sono allontanati dalle loro rispettive chiese e hanno trovato nelle chiese protestanti pentecostali l'accoglienza di cui avevano bisogno.⁵⁷ Queste migrazioni hanno anche portato a una crescita della povertà nelle periferie, a causa della mancanza di pianificazione, che ha portato a un crescente nazionalismo e all'emergere di agende come le riforme di base.⁵⁸

Questa realtà ha aperto il problema delle chiese protestanti che, nonostante una maggiore unione tra le chiese in Brasile, mantenevano ancora una dipendenza culturale dalle chiese americane⁵⁹ che rendeva la predicazione molto lontana dalla realtà brasiliana. I giovani e soprattutto chi andava all'Università ed entrava in contatto con altre persone di zone più distanti si relazionavano con queste diversità, ciò ha portato alla creazione di ulteriori nuove teologie all'interno della chiesa protestante. Il missionario Richard

⁵⁴ Mendonça, A.(2005) *O protestantismo no Brasil e suas encruzilhadas*. Revista Usp, São Paulo, (67), p. 59.

⁵⁵ Mendonça, A.(2005) *O protestantismo no Brasil e suas encruzilhadas*. Revista Usp, São Paulo, (67), p. 57.

⁵⁶ Matos, A. (2011) *BREVE HISTÓRIA DO PROTESTANTISMO NO BRASIL*. Vox Faifae: Revista de Teologia da Faculdade FASSEB. 3(1).
<http://www.faifa.edu.br/revista/index.php/voxfaifae/article/view/27>

⁵⁷ Mendonça, A.(2005) *O protestantismo no Brasil e suas encruzilhadas*. Revista Usp, São Paulo, (67), p. 59.

⁵⁸ Rabuske, I., dos Santos, P., Gonçalves, H., & Traub, L. (2012). *EVANGÉLICOS BRASILEIROS: QUEM SÃO, DE ONDE VIERAM E NO QUE ACREDITAM?* Revista Brasileira De História Das Religiões, 4(12). <https://doi.org/10.4025/rbhranpuh.v4i12.30275>

⁵⁹ Mendonça, A.(2005) *O protestantismo no Brasil e suas encruzilhadas*. Revista Usp, São Paulo, (67), p. 48-67.

Shaul influenza i seminari brasiliani con un aspetto più sociale che attrae i giovani protestanti dell'epoca.⁶⁰

Un altro esempio è Dietrich Bonhoeffer che morì in un campo di concentramento nazista e che predicò la necessità di essere cristiani in un mondo secolarizzato, criticando la chiesa e persino la religione. Questa corrente è diventata nota come Teologia radicale.⁶¹ Shaul credeva nella necessità per la Chiesa di agire e assumersi la responsabilità delle questioni sociali e la sua visione inizia ad essere mal vista nell'ambiente protestante. Tutto questo cambiamento, dice, allontana i giovani dalla Chiesa e accusa persino i comunisti per la partecipazione delle chiese russe nel movimento.⁶² Questa missione teologica insieme al cambiamento sociale ha portato i fedeli a cercare chiese più vicine alla realtà e senza tradizioni che allontanassero i fedeli dal corpo ecclesiastico e persino da Dio.⁶³

Oltre a tutti i cambiamenti sociali e religiosi presentati, è importante capire l'influenza della Crociata Nazionale di Evangelizzazione che era un braccio della Chiesa del Vangelo "Quadrangular", una chiesa pentecostale di origine americana.⁶⁴ Questo movimento si estese a tutto il territorio nazionale e contribuì all'aumento dei fedeli e all'influenza della chiesa pentecostale nel territorio brasiliano. Mendonça mostra ancora che questo movimento ha segnato l'origine del neopentecostalismo⁶⁵.

Questo periodo, quindi, ha tre correnti implementate dalle chiese tradizionali, il pentecostalismo, che ha guadagnato forza con la Crociata nazionale di evangelizzazione, il fondamentalismo, che è emerso per combattere la teoria del Vangelo Sociale⁶⁶, e l'ecumenismo delle chiese che volevano un'unione e che seguivano pensatori come Richard Shaul.⁶⁷

⁶⁰ Matos, A. (2011) *BREVE HISTÓRIA DO PROTESTANTISMO NO BRASIL*. Vox Faifae: Revista de Teologia da Faculdade FASSEB. 3(1). Pp. 20
<http://www.faifa.edu.br/revista/index.php/voxfaifae/article/view/27>

⁶¹ Mendonça, A.(2005) *O protestantismo no Brasil e suas encruzilhadas*. Revista Usp, São Paulo, (67), p. 61.

⁶² Matos, A. (2011) *BREVE HISTÓRIA DO PROTESTANTISMO NO BRASIL*. Vox Faifae: Revista de Teologia da Faculdade FASSEB. 3(1).
<http://www.faifa.edu.br/revista/index.php/voxfaifae/article/view/27>

⁶³ Mendonça, A.(2005) *O protestantismo no Brasil e suas encruzilhadas*. Revista Usp, São Paulo, (67), p. 48-67.

⁶⁴ Matos, A. (2011) *BREVE HISTÓRIA DO PROTESTANTISMO NO BRASIL*. Vox Faifae: Revista de Teologia da Faculdade FASSEB. 3(1).
<http://www.faifa.edu.br/revista/index.php/voxfaifae/article/view/27>

⁶⁵ Mendonça, A.(2005) *O protestantismo no Brasil e suas encruzilhadas*. Revista Usp, São Paulo, (67), p. 48-67.

⁶⁶ Matos, A. (2011) *BREVE HISTÓRIA DO PROTESTANTISMO NO BRASIL*. Vox Faifae: Revista de Teologia da Faculdade FASSEB. 3(1).
<http://www.faifa.edu.br/revista/index.php/voxfaifae/article/view/27>

⁶⁷ Mendonça, A.(2005) *O protestantismo no Brasil e suas encruzilhadas*. Revista Usp, São Paulo, (67), p. 48-67.

Durante gli anni 1950 e 1960, in Brasile i gruppi religiosi sono diventati sempre più preoccupati per i marcati cambiamenti sociali.⁶⁸ L'influenza di questi gruppi, formati principalmente da studenti universitari, ha portato le nuove correnti ad acquisire ancora più spazio. Tuttavia, in questo stesso periodo, nel mondo era in corso la guerra fredda e in Brasile c'era la dittatura militare che alimentava il fondamentalismo e ostacolava il processo di nuove teologie come la teologia radicale, teologia della liberazione e il movimento controcultura.⁶⁹ Tutte le correnti si sono concentrate sul sociale, sul cambiamento della realtà, sulla necessità di azione delle chiese nelle discrepanze sociali. Tutte queste correnti difendevano l'ecumenismo.⁷⁰

Le questioni politiche dell'epoca riuscirono a fermare questo radicale cambio di paradigma e andarono, insieme ai gruppi fondamentalisti e al governo americano, a predicare la comoda idea di mantenere valori, teorie e fondamenti. I fondamentalisti non credono nella necessità di preoccuparsi del sociale, poiché predicano che comunque ogni uomo è destinato al giudizio divino.⁷¹

Il fondamentalismo evangelico nel 1980 ha raggiunto una presenza mai vista prima nel territorio brasiliano con una rappresentazione significativa nella sfera pubblica.⁷² Anche in questo periodo, più precisamente dopo la costituzione del 1988, l'idea di non partecipare a questioni sociali è stata radicalmente modificata e la presenza in politica da parte di questi trust è stata abbastanza espressiva.⁷³ Oltre a partecipare direttamente alla politica, cioè come candidati, presentano anche l'idea che gli evangelici dovrebbero votare per gli evangelici, il che ha aiutato il progresso di questi candidati nell'ambiente politico.⁷⁴ L'agenda politica di questi candidati era direttamente correlata alla visibilità e alle questioni sociali. In un certo senso, anche in modo fondamentalista, le visioni della teologia radicale e il vangelo sociale della partecipazione all'ambiente pubblico e sociale sono stati impregnati da questi gruppi. Tuttavia, le loro agende erano incentrate su questioni morali come l'aborto, la droga, gli omosessuali, la morale

⁶⁸ Rabuske, I., dos Santos, P., Gonçalves, H., & Traub, L. (2012). *EVANGÉLICOS BRASILEIROS: QUEM SÃO, DE ONDE VIERAM E NO QUE ACREDITAM?* Revista Brasileira De História Das Religiões, 4(12). <https://doi.org/10.4025/rbhranpuh.v4i12.30275>

⁶⁹ Mendonça, A.(2005) *O protestantismo no Brasil e suas encruzilhadas*. Revista Usp, São Paulo, (67), p. 58.

⁷⁰ Mendonça, A.(2005) *O protestantismo no Brasil e suas encruzilhadas*. Revista Usp, São Paulo, (67), p. 48-67.

⁷¹ Calvani, (2009). *A educação no projeto missionário do protestantismo no Brasil*. Revista 62 Pistis Praxis, 1(1), 53-69.

⁷² Mendonça, A.(2005) *O protestantismo no Brasil e suas encruzilhadas*. Revista Usp, São Paulo, (67), p. 48-67.

⁷³ Camurça, M. (2019) *RELIGIÃO, POLÍTICA E ESPAÇO PÚBLICO NO BRASIL: perspectiva histórico/sociológica e a conjuntura das eleições presidenciais de 2018?* Estudos de Sociologia, 2(25).

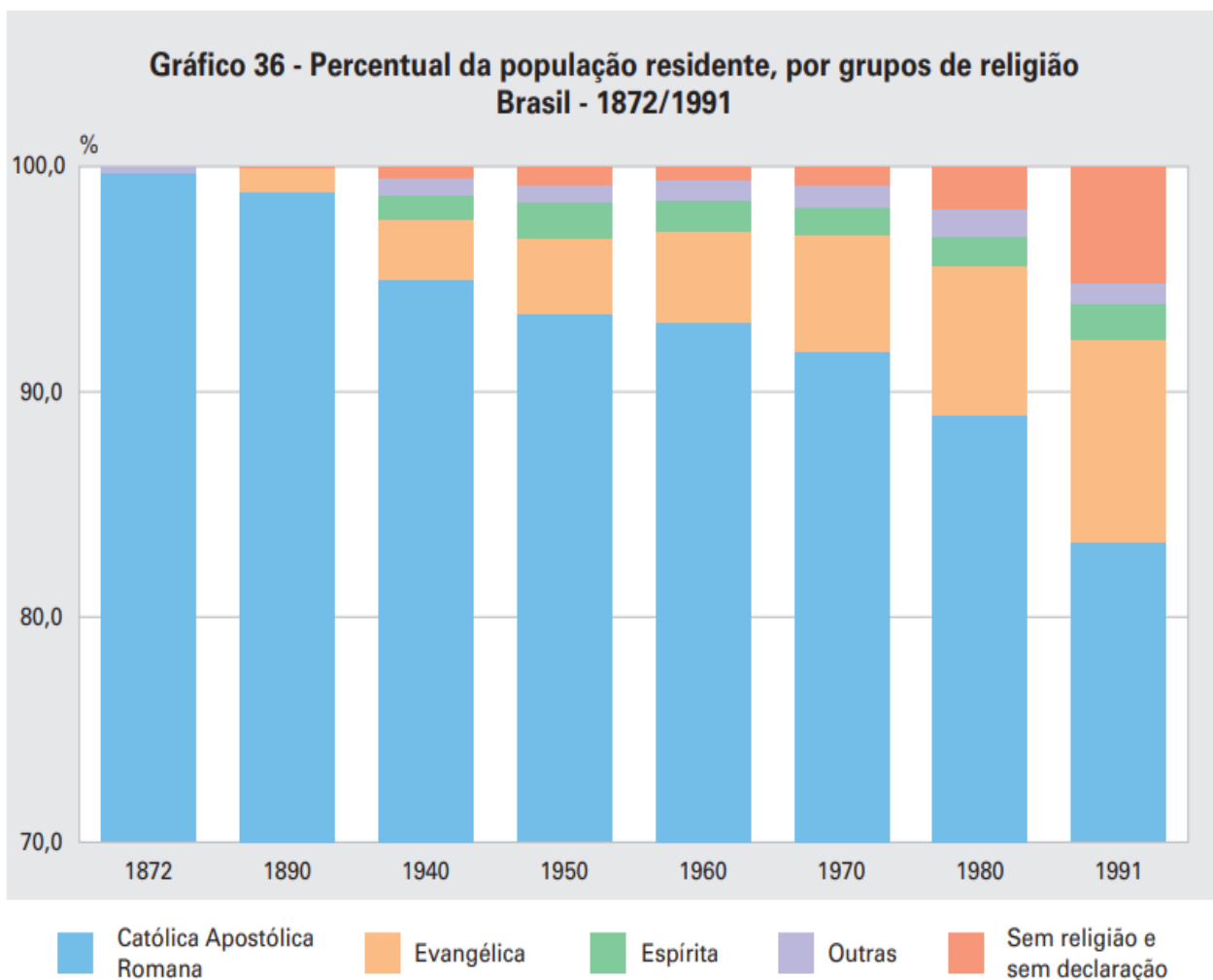
⁷⁴ Camurça, M. (2019) *RELIGIÃO, POLÍTICA E ESPAÇO PÚBLICO NO BRASIL: perspectiva histórico/sociológica e a conjuntura das eleições presidenciais de 2018?* Estudos de Sociologia, 2(25).

cristiana, il cittadino di bene e la famiglia.⁷⁵ Tutte queste agende sono ancora presenti nell'ambiente politico evangelico e sono legate ai diritti individuali, che si distinguono dalle correnti evangeliche degli anni 1940-1960 che hanno presentato i diritti collettivi e sociali come la loro massima importanza.

Oggi questi gruppi si definiscono evangelici, come accennato in precedenza e sono anche presentati dal governo brasiliano con tale nomenclatura, in sondaggi e simili. Secondo l'IBGE, e come già accennato, i cattolici sono ancora la maggioranza, come si può vedere qui sotto. E sarà anche possibile verificare che il termine evangelico sia ampiamente diffuso nei media di ricerca brasiliani. Nel grafico qui sotto, si osserva l'aumento del gruppo religioso in Brasile fino al 1990.

⁷⁵ Camurça, M. (2019) *RELIGIÃO, POLÍTICA E ESPAÇO PÚBLICO NO BRASIL: perspectiva histórico/sociológica e a conjuntura das eleições presidenciais de 2018?* Estudos de Sociologia, 2(25).

Figura 1 - Percentuale della popolazione residente, per gruppi religiosi - Brasile - 1872/1991 ⁷⁶

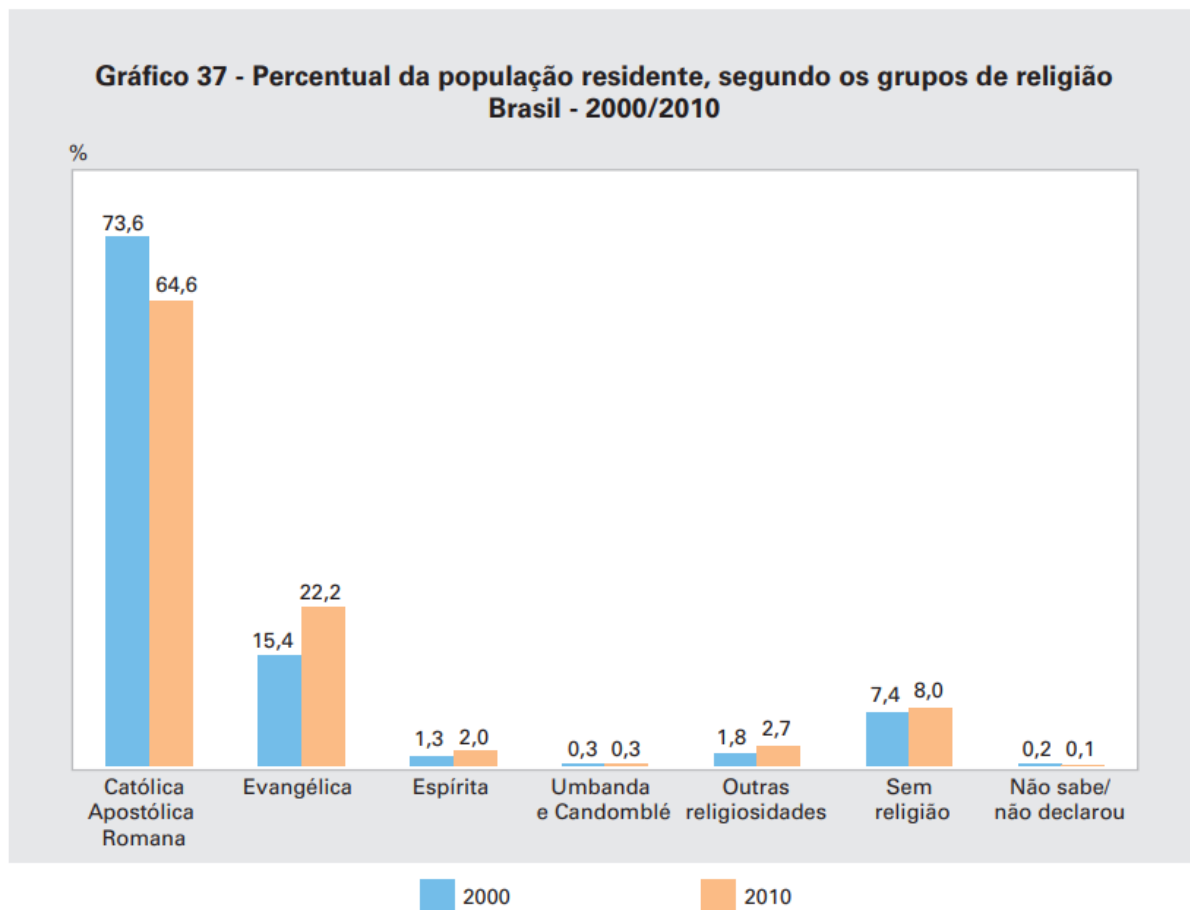


https://biblioteca.ibge.gov.br/visualizacao/periodicos/94/cd_2010_religiao_deficiencia.pdf

⁷⁶ Direzione Generale di Statistica, Censo del Brasile 1872/1890; e IBGE, Censo Demografico 1940/1991

Di seguito, sarà possibile verificare la suddivisione degli evangelici fatta da IBGE (2010). Ma i dati presentati devono essere confrontati con i dati attuali:

Figura 2 - Percentuale della popolazione residente, secondo i gruppi religiosi Brasile - 2000/2010⁷⁷



https://biblioteca.ibge.gov.br/visualizacao/periodicos/94/cd_2010_religiao_deficiencia.pdf

⁷⁷ IBGE, *Censo Demográfico 2000/2010*.

In considerazione di ciò, possiamo vedere che durante il primo decennio degli anni 2000 la conquista dei fedeli da parte degli evangelici è stata significativa, dal 15,4% al 22,2%, oltre alla caduta della Chiesa cattolica dal 73,6% al 64,6%, una perdita superiore alla media che aveva presentato IBGE (2010). Di seguito si possono vedere le nominazioni di ciascuna delle suddivisioni:

Figura 3 - Distribuzione percentuale della popolazione residente per Grandi Regioni secondo gruppi religiosi - 2000/2010⁷⁸

Tabela 12 - Distribuição percentual da população residente, por Grandes Regiões, segundo os grupos de religião - 2000/2010

Grupos de religião	Distribuição percentual da população residente (%)					
	Brasil	Grandes Regiões				
		Norte	Nordeste	Sudeste	Sul	Centro-Oeste
2010	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Católica Apostólica Romana	64,6	60,6	72,2	59,5	70,1	59,6
Evangélicas	22,2	28,5	16,4	24,6	20,2	26,8
Evangélicas de Missão	4,0	4,8	3,4	3,9	5,0	4,1
Evangélicas de origem pentecostal	13,3	20,1	10,1	14,3	10,9	16,6
Evangélica não determinada	4,8	3,6	2,9	6,3	4,3	6,1
Espírita	2,0	0,5	0,8	3,1	2,0	2,3
Umbanda e Candomblé	0,3	0,1	0,2	0,4	0,6	0,1
Sem Religião	8,0	7,7	8,3	9,0	4,8	8,4
Outras religiosidades	2,7	2,5	2,0	3,4	2,2	2,7
Não sabe/não declarou	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1

https://biblioteca.ibge.gov.br/visualizacao/periodicos/94/cd_2010_religiao_deficiencia.pdf

Il Brasile, quindi, è ancora un paese a maggioranza cattolica. Il sottogruppo di maggiore rappresentanza è l'evangelico di origine pentecostale che è molto più concentrato nella regione settentrionale del Brasile. Gli evangelici in missione sono per lo più nella regione meridionale, insieme agli evangelici di natura indeterminata.

⁷⁸ IBGE, *Censo Demográfico 2000/2010*.

Per quanto riguarda le caratteristiche di questi gruppi, la razza e il fattore economico si può osservare la seguente tabella:

Figura 4- Distribuzione percentuale della popolazione residente per colore o razza, secondo i gruppi religiosi - Brasile - 2010 ⁷⁹

Tabela 15 - Distribuição percentual da população residente, por cor ou raça, segundo os grupos de religião - Brasil - 2010

Grupos de religião	Distribuição percentual da população residente (%)					
	Total	Cor ou raça				
		Branca	Preta	Amarela	Parda	Indígena
Total (1)	100,0	47,5	7,5	1,1	43,4	0,4
Católica Apostólica Romana	100,0	48,8	6,8	1,0	43,0	0,3
Evangelicas	100,0	44,6	8,2	1,0	45,7	0,5
De Missão	100,0	51,6	6,9	1,0	39,8	0,7
De Origem Pentecostal	100,0	41,3	8,5	0,9	48,9	0,5
Não determinada	100,0	48,1	8,5	1,1	41,9	0,4
Espíritas	100,0	68,7	6,6	1,1	23,4	0,2
Umbanda e Candomblé	100,0	47,1	21,1	0,6	30,8	0,4
Outras religiosidades	100,0	47,9	8,5	3,1	39,3	1,3
Sem religião	100,0	39,6	11,1	1,5	47,1	0,8

(1) Senza dichiarare colore o razza

https://biblioteca.ibge.gov.br/visualizacao/periodicos/94/cd_2010_religiao_deficiencia.pdf

Con questi dati, si nota che nel 2010, la maggior parte degli evangelici erano mulatti (45,7%), con una quota praticamente uguale di bianchi (44,6%). Nei sottogruppi si vede che i bianchi dominano solo gli evangelici di missione con il 51,6%, mentre i mulatti hanno numeri più elevati nelle due suddivisioni rimanenti.

La tabella 3 mostra l'analisi dell'educazione della popolazione per religione ed è verificato che gli evangelici missionari hanno uno dei più alti tassi di persone con un'istruzione universitaria, il 12,1%, mentre per quanto riguarda la scuola superiore è del 33,4%. Gli evangelici di origine pentecostale hanno il 4,1% di persone con un'istruzione universitaria completa, il 25,5% con un'istruzione di scuola superiore completa e il 69,8% di persone o senza istruzione, o senza aver completato la scuola media. E infine, gli evangelici non determinati, che hanno l'8,4% di persone con un'istruzione universitaria completa, il 31,2% con la scuola superiore completata e il 59,6% di persone senza istruzione o senza scuola media completata. Così, ci rendiamo conto che gli evangelici missionari hanno

⁷⁹ IBGE, *Censo Demográfico 2010*

un'istruzione superiore rispetto ai cattolici, mentre in altri sottotipi non è verificato. La media tra gli evangelici in generale con istruzione universitaria è dell'8,2% inferiore ai cattolici.

Figura 5- Percentuale di persone di età pari o superiore a 15 anni, per livello di istruzione secondo i gruppi religiosi - Brasile - 2010⁸⁰

Tabela 16 - Percentual de pessoas de 15 anos ou mais de idade, por grupos de religião, segundo a condição de alfabetização e os grupos de idade - Brasil - 2010

Condição de alfabetização e grupos de idade	Percentual de pessoas de 15 anos ou mais de idade (%)								
	Total (1)	Grupos de religião						Sem religião	
		Católica Apóstolica Romana	Evangélicas			Espírita	Umbanda e Candomblé		Outras religiosidades
			De Missão	De Origem Pentecostal	Não determinada				
Alfabetizadas	90,6	89,4	95,5	91,4	94,8	98,6	96,2	94,6	90,6
15 a 19 anos	11,5	11,2	11,8	12,4	12,1	6,8	8,7	10,9	13,9
20 a 24 anos	11,6	11,3	11,4	11,6	12,0	8,2	10,7	10,9	15,3
25 a 29 anos	11,4	10,8	11,8	11,8	12,5	10,3	12,3	11,4	14,2
30 a 39 anos	19,1	18,2	21,0	20,9	22,1	20,9	22,5	20,3	20,8
40 a 49 anos	15,5	15,3	16,6	15,9	16,9	20,4	18,6	17,0	13,3
50 a 59 anos	11,0	11,3	11,1	10,3	10,8	16,9	13,4	12,0	7,7
60 a 69 anos	6,1	6,5	6,6	5,3	5,3	9,1	6,5	6,8	3,5
70 anos ou mais	4,4	4,9	5,1	3,1	3,3	6,1	3,5	5,2	1,9
Não alfabetizadas	9,4	10,6	4,5	8,6	5,2	1,4	3,8	5,4	9,4
15 a 19 anos	0,2	0,2	0,1	0,2	0,1	0,0	0,1	0,2	0,4
20 a 24 anos	0,3	0,3	0,1	0,2	0,1	0,0	0,1	0,2	0,6
25 a 29 anos	0,5	0,5	0,2	0,3	0,2	0,1	0,2	0,2	0,8
30 a 39 anos	1,3	1,5	0,4	1,0	0,6	0,1	0,5	0,6	1,9
40 a 49 anos	1,7	1,9	0,7	1,4	0,8	0,2	0,7	0,8	1,9
50 a 59 anos	1,7	2,0	0,8	1,7	1,0	0,2	0,8	1,0	1,6
60 a 69 anos	1,7	2,0	1,0	1,8	1,0	0,3	0,7	1,0	1,2
70 anos ou mais	2,0	2,3	1,3	2,0	1,2	0,4	0,7	1,4	1,1

(1) Includere le persone senza aver dichiarato la religione

https://biblioteca.ibge.gov.br/visualizacao/periodicos/94/cd_2010_religiao_deficiencia.pdf

⁸⁰ IBGE, Censo Demográfico 2010.

In riferimento al reddito, abbiamo i seguenti dati:

Figura 6- Distribuzione percentuale delle persone di età pari o superiore a 10 anni che vivono in famiglia, divisi per gruppi religiosi, in base alle classi di reddito familiare mensile nominale pro capite Brasile – 2010.⁸¹

Tabela 19 - Distribuição percentual de pessoas de 10 anos ou mais de idade residentes em domicílios particulares permanentes, por grupos de religião, segundo as classes de rendimento nominal mensal domiciliar *per capita* Brasil - 2010

Classes de rendimento nominal mensal domiciliar <i>per capita</i> (salário mínimo) (1)	Distribuição percentual de pessoas de 10 anos ou mais de idade residentes em domicílios particulares permanentes, por grupos de religião (%)							
	Católica Apóstolica Romana	Evangélicas			Espírita	Umbanda e Candomblé	Outras religiosidades	Sem religião
		De Missão	De Origem Pentecostal	Não determinada				
Total	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Até 1/8	5,0	2,3	3,8	2,1	0,4	1,7	2,6	4,4
Mais de 1/8 a 1/4	6,7	4,2	7,0	4,7	1,2	4,1	4,5	7,3
Mais de 1/4 a 1/2	17,0	14,2	20,5	15,9	5,1	13,2	14,2	19,6
Mais de 1/2 a 1	27,1	27,5	32,3	29,7	15,0	24,8	26,8	27,9
Mais de 1 a 2	22,4	27,1	22,5	26,0	24,9	26,3	25,0	19,6
Mais de 2 a 3	7,5	9,6	5,5	8,1	15,0	10,3	8,8	5,9
Mais de 3 a 5	5,5	7,0	3,0	5,5	15,7	8,4	6,6	4,5
Mais de 5 a 10	3,6	4,0	1,2	3,0	13,2	4,9	4,7	3,4
Mais de 10	1,7	1,6	0,4	1,1	6,5	2,2	2,5	2,1
Sem rendimento (2)	3,4	2,6	3,7	3,9	2,8	4,1	4,2	5,2

(1) Utilizzato salario minimo: R\$510,00. (2) Incluse le famiglie con reddito familiare pro capite solo di benefici.

https://biblioteca.ibge.gov.br/visualizacao/periodicos/94/cd_2010_religiao_deficiencia.pdf

Gli evangelici missionari hanno un reddito più elevato rispetto ai cattolici e ad altri sottotipi. Gli evangelici di origine pentecostale sono quelli con il reddito più basso tra gli evangelici stessi e anche rispetto ai cattolici.

Viste queste presentazioni è ora necessario presentare il rapporto politico ideologico in modo più conciso e approfondito.

⁸¹ IBGE, *Censo Demográfico* 2010.

3.2. Protestantismo e politica – il “Fronte Evangelico”

Storicamente, il Brasile è un paese la cui secolarizzazione non è stata ben importata, e non esiste una separazione ben definita tra il politico e il religioso, specialmente quando l'agenda si riferisce alla morale religiosa. Come è stato possibile verificare, gli evangelici credevano di non dover far parte del mondo politico e nemmeno preoccuparsi delle questioni sociali che riguardano solo Dio. La preoccupazione di questi gruppi è stata, per molto tempo, solo nella predicazione del Vangelo. Tutte le correnti che hanno cercato di modificare questo filone sono state molto combattute dai fondamentalisti e dalle persone di interesse, come Mendonça presenta nel suo lavoro.⁸² Solo dopo una spinta democratica, nel 1985, questi gruppi cominciarono a rendersi conto della necessità di essere presenti in politica e di avere i fedeli come principali elettori. Il cambio di paradigma è stato abbastanza marcato per la sfera politica e religiosa, perché altre religioni non avevano candidati apertamente sostenuti dalle chiese. Anche per questo e a causa della crescita degli evangelici in Brasile, i rappresentanti evangelici nel congresso nazionale hanno avuto la loro prima formazione con il Congresso Costituente del 1986.

Secondo Camurça⁸³ i gruppi religiosi sono già emersi con un marchio di ideologia tradizionale e conservatrice in campo morale e con una visione contraria ai diritti umani. Inoltre, Camurça⁸⁴ cita alcuni sostegni politici che questi gruppi hanno dato nel corso degli anni, come il sostegno all'elezione di Fernando Collor de Melo e l'opposizione all'elezione di Lula nelle prime elezioni democratiche dopo il periodo dittatoriale nel 1989. Tuttavia, in queste occasioni non c'era una “Bancada” evangelica costituita. Secondo Barbalho e Barboza⁸⁵ il Fronte parlamentare evangelico, meglio noto come Bancada Evangelica o Evangelical Bench, è stato creato nel 2003. Nelle elezioni del 2002, questi rappresentanti hanno supportato Lula. E in seguito hanno continuato a sostenere Lula e Dilma nelle successive elezioni. Questa alleanza era essenziale per la maggiore affermazione del Fronte Evangelico nello scenario politico, perché questa alleanza di partito con i governi del PT consentiva una maggiore visibilità e una portata politica anche maggiore.

Questo sostegno si è concluso al momento dell'impeachment di Dilma Rousseff, un cambiamento che ha coinciso con la formazione di un'alleanza con i gruppi neoliberalisti e ha portato al sostegno a Jair Bolsonaro nel 2018.

⁸² Mendonça, A. (2005) *O protestantismo no Brasil e suas encruzilhadas*. Revista Usp, São Paulo, (67), p. 48-67.

⁸³ Camurça, M. (2020) *UM PODER EVANGÉLICO NO ESTADO BRASILEIRO? MOBILIZAÇÃO ELEITORAL, ATUAÇÃO PARLAMENTAR E PRESENÇA NO GOVERNO BOLSONARO*. Revista Nupem. 12(25). DOI: 10.33871/nupem.v12i25.713

⁸⁴ Camurça, M. (2020) *UM PODER EVANGÉLICO NO ESTADO BRASILEIRO? MOBILIZAÇÃO ELEITORAL, ATUAÇÃO PARLAMENTAR E PRESENÇA NO GOVERNO BOLSONARO*. Revista Nupem. 12(25). DOI: 10.33871/nupem.v12i25.713

⁸⁵ Barbalho, A e Barboza, G. (2020) *Bancada evangélica: uma elite parlamentar?* Revista do Instituto de Políticas Públicas de Marília, 6(1), 131-146. DOI: <https://doi.org/10.36311/2447-780X.2020.v6.n1.10.p131>

Da questo periodo, i gruppi di rappresentanti evangelici nel congresso nazionale iniziarono a posizionarsi a destra.

Il percorso di questi gruppi è stato segnato fino ai giorni nostri da una crescita proporzionale. Nell'analisi di Barbalho e Barboza⁸⁶ sul fronte parlamentare evangelico, gli autori analizzano se fanno parte dell'élite politica brasiliana o meno. L'analisi degli autori consiste nel vedere se c'è rappresentanza in commissioni o posizioni con grande potere decisionale e anche in studi della DIAP (Interunion Department of Parliamentary Advisory). La conclusione dello studio è che il Fronte Evangelico non è considerato un'élite politica, ma è evidente che hanno una certa presenza in posizioni importanti, come, ad esempio, il presidente della Camera dei deputati con Eduardo Cunha del PMDB - Partito del Movimento Democratico Brasileiro, attuale MDB - Movimento Democratico Brasileiro Barbalho e Barboza.⁸⁷

Sempre secondo Barbalho e Barboza, il Fronte Evangelico ha sempre avuto una crescita proporzionale con gli anni, ma nel 2017 c'è stata una crescita inaspettata della portata delle posizioni strategiche nella Camera dei Rappresentanti. Presentano che la partecipazione dei membri del Fronte Evangelico in diversi comitati, ma in alcune non hanno mai partecipato:⁸⁸ Finanza e tassazione (CFT), Istruzione (CE), Cultura (CCULT) e Difesa dei diritti delle donne (CMULHER). L'evoluzione di queste conquiste politiche ha portato il Brasile allo scenario attuale, con un Fronte Evangelico molto influente, oltre alla presenza di pastori e fedeli apertamente dichiarati e sostenuti dalle loro chiese. Il rapporto diretto e aperto con le religioni influenza anche le agende dei candidati e anche i partiti affiliati. Nel Congresso Nazionale è comune la pratica della preghiera ed è avvenuta anche la celebrazione di culti, vista la presenza di massa degli evangelici.⁸⁹

Il punto più rilevante è la crescita di politiche progressiste che non hanno soddisfatto i fronti conservatori e li hanno fatti sostenere un politico populista. Il Fronte ha rappresentanti alla Camera dei deputati e al Senato federale: "in questo contesto, il Fronte parlamentare evangelico del Congresso ha registrato ufficialmente 91 sostenitori nella legislatura corrispondente al 2019-2023, essendo 84 deputati e 7 senatori"⁹⁰ con

⁸⁶ Barbalho, A e Barboza, G. (2020) *Bancada evangélica: uma elite parlamentar?* Revista do Instituto de Políticas Públicas de Marília, 6(1), 131-146. DOI: <https://doi.org/10.36311/2447-780X.2020.v6.n1.10.p131>

⁸⁷ Barbalho, A e Barboza, G. (2020) *Bancada evangélica: uma elite parlamentar?* Revista do Instituto de Políticas Públicas de Marília, 6(1), 131-146. DOI: <https://doi.org/10.36311/2447-780X.2020.v6.n1.10.p131>

⁸⁸ Barbalho, A e Barboza, G. (2020) *Bancada evangélica: uma elite parlamentar?* Revista do Instituto de Políticas Públicas de Marília, 6(1), 131-146. DOI: <https://doi.org/10.36311/2447-780X.2020.v6.n1.10.p131>

⁸⁹ Shiota, R. e Possmozer, M. (2021) *O Brasil cristão da Frente Parlamentar Evangélica: luta pela hegemonia e revolução passiva.* Revista Brasileira de História das Religiões.13(39) ISSN 1983-2850.

⁹⁰ Almeida, R. (2019). *Bolsonaro Presidente: Conservadorismo, Evangelismo E A Crise Brasileira.* Novos estudos CEBRAP, 38(1), 185-213. <https://dx.doi.org/10.25091/s01013300201900010010>

partito principale il PRB - Partito Repubblicano Brasiliano, gli attuali Repubblicani.

Camurça⁹¹ afferma che, sebbene gli evangelici abbiano un ruolo di influenza nel mandato presidenziale 2019-2022, nel ciclo principale del presidente Jair Bolsonaro ci sono gruppi con maggiori influenze, specialmente nella sfera economica. Pertanto, l'autore dichiara che l'agenda morale non ha alcun privilegio sull'agenda economica.

Secondo Goldstein⁹² le somiglianze delle agende del Fronte Evangelico e del presidente Jair Bolsonaro sono:

"Dall'analisi di questi leader, abbiamo potuto osservare che il Fronte ha un'agenda politica tutta sua. È definita dallo Statuto del Nascituro – che suppone di difendere la vita ed estendere i diritti del bambino dall'inizio della gravidanza, in contrapposizione all'aborto – e dallo Statuto della famiglia, che lo definisce come costituito solo dall'uomo e dalla donna. Si trovano anche il progetto di "inversione dell'omosessualità" e Scuola senza partito, un progetto che denuncia l'"indottrinamento della sinistra" nelle scuole e nelle università e cerca di perseguire, stigmatizzare e allontanare gli insegnanti che parlano di politica con una visione progressista in classe. Un altro degli assi fondamentali del PEF è la richiesta di trasferimento dell'ambasciata brasiliana in Israele da Tel-Aviv a Gerusalemme."

Pertanto, l'agenda comune tra i leader evangelici e Jair Bolsonaro si basa sui seguenti principi, secondo Goldstein⁹³:

"una visione conservatrice della famiglia come fondamento della società, con il mantenimento dei ruoli tradizionali e storici dell'uomo e della donna, rifiutando altre identità sessuali; il rifiuto di qualsiasi modifica a tali ruoli, vista come un attacco alla famiglia, alla donna e ai bambini; l'applicazione dei principi economici neoliberisti, combinata con il conservatorismo sociale, unisce figure come il candidato Pastore Everaldo e Jair Bolsonaro; La concezione che la nazione è prevalentemente cristiana, quindi la legislazione deve riflettere le caratteristiche di questa maggioranza cristiana."⁹⁴

CAPITOLO IV

⁹¹ Camurça, M. (2020) *UM PODER EVANGÉLICO NO ESTADO BRASILEIRO? MOBILIZAÇÃO ELEITORAL, ATUAÇÃO PARLAMENTAR E PRESENÇA NO GOVERNO BOLSONARO*. Revista Nupem. 12(25). DOI: 10.33871/nupem.v12i25.713

⁹² Goldstein, A. (2020). *Jair Bolsonaro y los políticos evangélicos*. Universidade Federal de Santa Catarina. <https://doi.org/10.5007/1518-2924.2019.e82298> pp. 18.

⁹³ Ibidem

⁹⁴ Ibidem

JAIR BOLSONARO: DALLA CAMPAGNA ELETTORALE AL GOVERNO PRESIDENZIALE

4.1. Storia e campagna elettorale nel 2018

La storia politica nazionale di Jair Bolsonaro inizia nel 1991, quando è stato eletto deputato federale per lo stato di Rio de Janeiro. Ma l'attuale presidente ha guadagnato maggiore notorietà quando ha iniziato ad avere visibilità nel programma televisivo "CQC" (Tv Bandeirantes), insieme alla partecipazione al programma Panic (Rede Tv) e anche alla partecipazione al programma SuperPop (Rede Tv). Tutti i programmi avevano un pubblico più ampio e hanno aiutato il politico a ottenere visibilità e una maggiore portata sui social network. È importante rendersi conto che il successo di Jair Bolsonaro sui social network è inedito, il migliore di sempre di un politico in Brasile, cioè è attualmente il politico con il maggior numero di follower su Instagram e gode di un'interazione impressionante sui suoi profili⁹⁵. Bolsonaro è anche un assiduo utente di Twitter e utilizza lo strumento come mezzo politico. Questa presenza costante sui social network ha reso la sua immagine più pubblica e più accessibile alla popolazione in generale, lui stesso utilizza un linguaggio poco pulito o formale, diventando più comprensibile e vicino alle persone comuni. Tuttavia, questo linguaggio è presentato da Di Carlo e Kamradt⁹⁶ come una fatiscenza della sfera pubblica e riflette anche la crisi del partito, oltre a non essere in grado di mediare i conflitti sociali.

Come deputato, Bolsonaro era affiliato a partiti di destra e di centro, sempre avvicinandosi a gruppi militari, lui stesso è un militare in pensione. Ha approfittato della sua influenza politica per inserire i suoi figli nell'ambiente politico⁹⁷ e li usa come pilastri intellettuali e mediatici. Ha deciso di candidarsi alla presidenza con l'influenza che ha iniziato ad avere sui social network e il sostegno che è venuto da questa visibilità.

Quando Bolsonaro ha iniziato a guadagnare maggiore spazio nell'opinione pubblica, il Brasile stava attraversando una crisi economica e politica iniziata sotto Dilma Rousseff e con le conseguenze di Lava Jato che ha intensificato il discorso "antipolitico", in cui ogni politico sarebbe stato corrotto. Inoltre, in questo periodo cominciò a crescere ciò che può essere considerato come un movimento anti-establishment, l'anti-petismo, cioè la visione politica contraria al Partito dei Lavoratori (PT). Questa crisi politica, pur avendo un focus sul PT, era diffusa, con una diminuzione della fiducia nella politica e nei partiti politici stessi. Tutto questo sentimento ha permesso la crescita di gruppi contrari ai diritti collettivi e a favore dello

⁹⁵ Di Carlo, J. & Kamradt, J.(2018) *Bolsonaro e a cultura do politicamente incorreto na política brasileira. Teoria e Cultura*, 3(2). <https://doi.org/10.34019/2318-101X.2018.v13.12431> pp. 64-67

⁹⁶ Ivi p. 69

⁹⁷ Ibidem

status quo che era stato minacciato negli anni precedenti con la conquista dei diritti e dello spazio da parte delle minoranze.⁹⁸

Il conservatorismo è stato rafforzato da questa necessità di bloccare l'estensione di sempre più diritti, giudicati dai conservatori incompatibili col cristianesimo, e ha cercato una base di supporto contraria al progressismo presente in Brasile, principalmente focalizzato sul cambiare i costumi. L'intero insieme ha portato la popolazione a cercare di trovare delle soluzioni visto che gli altri candidati conservatori non sono riusciti a dimostrarsi convincenti. Secondo Di Carlo e Kamradt⁹⁹ Jair Bolsonaro non è responsabile della radicalizzazione sociale che sorge in Brasile in questo periodo, per gli autori è solo il prodotto di questa radicalizzazione che aveva un pregiudizio culturale legato al "politicamente scorretto". Di Carlo e Kamradt¹⁰⁰ sostengono anche che era solo "il politico più abile nel verbalizzare valori che vanno contro questa cultura", creando un'agenda anti-petista e antipartitica, contrariamente alle agende progressiste sostenute dai governi PT. Quel posizionamento lo ha messo al di sopra di qualsiasi partito. Questa crisi delle sinistre è diffusa nelle attuali democrazie e la necessità per i politici è quella di raggiungere una maggiore partecipazione sociale in modo che la crisi non diventi democratica.

Il terreno era fertile per Bolsonaro e il suo discorso populista ha reso più facile diffondere le sue politiche. Secondo Mudde e Kaltwasser¹⁰¹ l'idea di polarizzazione tra "élite" e "popolo" è classica nella formulazione del populismo che si costruisce all'interno di un contesto sociale, politico ed economico, perché è essenziale che il populismo presenti il nemico e chiarisca chi e chi non dovrebbe combattere. Secondo Di Carlo e Kamradt: "l'idea di un nemico da combattere esisteva già nelle manifestazioni di piazza del 2013 e del 2015, ma il presidente ha dato un contributo importante con post, discorsi e false dichiarazioni presentate da Jair Bolsonaro nel suo viaggio post-impeachment di Dilma Rousseff".¹⁰² L'unione contro un nemico specifico è l'ideale per delegare al leader il potere.

Questa idea di "popolo" usurpata da Bolsonaro riguarda i cittadini praticanti della tradizione cristiana e della morale religiosa brasiliana, che per lui sarebbe distrutta da un'invasione culturale esterna. Secondo Mudde¹⁰³ questa idea di "popolo" conquista i cristiani conservatori che non accettano il progresso culturale e si oppongono al "politicamente corretto" e ai diritti umani, quelli che vogliono un'egemonia delle maggioranze ed escludono le

⁹⁸ *ivi* Pp. 67-69

⁹⁹ *ivi* Pp. 69

¹⁰⁰ *Ibidem*

¹⁰¹ Mudde, C., Kaltwasser Cristóbal Rovira, & Zulianello, M. (2020). *Populismo: Una breve introduzione*. Mimesis. Pp. 60

¹⁰² Di Carlo, J. & Kamradt, J. (2018) *Bolsonaro e a cultura do politicamente incorreto na política brasileira. Teoria e Cultura*, 3(2). Pp. 60

¹⁰³ Mudde, C., Kaltwasser Cristóbal Rovira, & Zulianello, M. (2020). *Populismo: Una breve introduzione*. Mimesis. Pp. 69

religioni non cristiane. Lo slogan del candidato Bolsonaro "Dio sopra ogni cosa, Brasile prima di tutto" definisce molto bene l'ideologia e le alleanze che il presidente ha adottato nella sua campagna, cioè nazionalista e religiosa conservatrice. Inoltre, Jair Bolsonaro si è anche presentato come sinonimo di cambiamento, rinnovamento politico, anche se godeva di una presenza nel Congresso Federale da 27 anni al momento delle elezioni. L'ideologia di Jair Bolsonaro è legata al modo in cui vede sia stesso sia la società, più specificamente i suoi valori sociali. Dati questi valori presentati nei discorsi, si percepisce che Bolsonaro costruisce la sua immagine con l'intolleranza verso gruppi, idee e persone che non si identificano, che non credono di doversi identificare in qualcosa. Questi gruppi e idee sono legati alle donne, ai gruppi di sinistra, alla comunità LGBTQI +, alle religioni non giudeo-cristiane e ai diritti umani.

Su questa base, i gruppi con cui non si identifica la maggioranza diventano l'"élite", nell'ideologia di Bolsonaro la complessa definizione di individui "d'élite" include membri dell'accademia intellettuale, femministe e sostenitori dell'aborto e politici, incoraggiando quindi, secondo Di Carlo e Kamrad, indirettamente il pregiudizio popolare contro questi gruppi.¹⁰⁴ Queste definizioni di "élite" sono molto legate all'idea presentata da Olavo de Carvalho, "intellettuale" e teorico del regime bolsonarista, che contraddice la globalizzazione e le narrazioni presentate su periodi storici come la colonizzazione, la schiavitù e la dittatura militare. È utile costruire un nemico esterno con teorie cospirative con l'intenzione di creare una minaccia da combattere e con la necessità di un leader per proteggere la nazione. Questo "nuovo ordine mondiale" secondo gli autori Di Carlo e Kamrad¹⁰⁵ era già legato alla religione quando Pat Robertson, conduttore televisivo evangelico, nel 1991 pose come dovere di ogni cristiano combattere questo nemico. Questo punto di vista è stato assunto da gruppi conservatori, paramilitari americani e fanatici religiosi. Questa stessa idea è stata diffusa da Olavo de Carvalho in Brasile.

Carvalho si definisce filosofo, anche senza una specifica formazione accademica, ha frequentato corsi legati alla filosofia e ha una forte influenza su Bolsonaro, in particolare su Eduardo Bolsonaro, figlio di Jair Bolsonaro, per Carvalho i suoi studenti sono i ministri del governo.¹⁰⁶

Il rapporto tra Bolsonaro e la religione è interessante. L'attuale presidente brasiliano si è già dichiarato cattolico, ma è stato battezzato dalla chiesa evangelica e ha acquisito alcune alleanze politiche in ambito religioso a causa dei sette partiti a cui è stato affiliato nei suoi 30 anni di militanza politica, principalmente tre di loro: PP – Partito Progressista, PSC – Partito Sociale Cristiano e PSL – Partito Social-Liberale. Tutti questi partiti hanno un numero significativo di membri nel "Fronte Evangelico" nel Congresso

¹⁰⁴ Di Carlo, J. & Kamrad, J. (2018) *Bolsonaro e a cultura do politicamente incorreto na política brasileira. Teoria e Cultura*, 3(2). Pp. 64

¹⁰⁵ Ivi pp. 65

¹⁰⁶ Ivi pp. 65-66

Nazionale, secondo i dati del Congresso Nazionale stesso, il Fronte aveva come membro Jair Bolsonaro nella cinquantacinquesima Legislatura.

Jair Bolsonaro era un candidato alla presidenza della Repubblica del PSL, viene presentato in campagna come alleato e ministro dell'Economia Paulo Guedes, considerato guru economico, che ha sempre detto però di non avere alcuna conoscenza di economia.¹⁰⁷ Con una base creata, Bolsonaro, che aveva già visibilità grazie alla capacità di distinguersi di fronte alle agende legate alle crisi esistenti in Brasile, si presenta come un candidato ideale per rappresentare l'anti-petismo, l'antipartitismo, la lotta contro il comunismo e l'establishment, e anche come rappresentante del mantenimento dello status quo, dei valori della nazione e della famiglia brasiliana, pensiero liberale militare ed economico.¹⁰⁸

La sua partecipazione alla campagna elettorale, tuttavia, è interrotta dall'attacco avvenuto a Juiz de Fora (Minas Gerais), dove Bolsonaro viene accoltellato all'addome mentre cammina sostenuto dalla folla. Dopo l'episodio l'allora candidato decise di non essere in grado di partecipare ai dibattiti. Tuttavia, anche senza partecipare a nessuno dei dibattiti, l'episodio gli ha garantito una copertura mediatica che gli ha dato maggiore visibilità rispetto agli altri candidati.

Un altro tema rilevante è che la sua campagna non era focalizzata sulla rete televisiva ma sui social network e con quell'episodio ha certamente ottenuto maggiori sostenitori. L'allora candidato presidente non ha avuto tantissimo spazio in televisione; perciò, i social network e la sua portata mediatica ottenuta online è stata decisiva nella sua campagna al primo turno, principalmente perché altri candidati non avevano accesso allo stesso bacino di elettori, Bolsonaro poteva dunque raggiungere un pubblico più ampio.¹⁰⁹

Al secondo turno, con la riduzione a due candidati, Jair Bolsonaro aumenta anche la sua presenza televisiva. Ma senza abbandonare la forte presenza sui social network in cui si è continuato a utilizzare mezzi molto discutibili, come la diffusione di informazioni false, ma che hanno aiutato la vittoria elettorale. Al voto con proposte contrarie a tutto ciò che il PT rappresentava e in competizione con un candidato del PT, Bolsonaro è riuscito a conquistare la maggioranza necessaria per vincere.

Figura 7 - Il sostegno della comunità evangelica a Jair Bolsonaro è stato essenziale per la sua vittoria, la maggior parte del suo elettorato appartiene

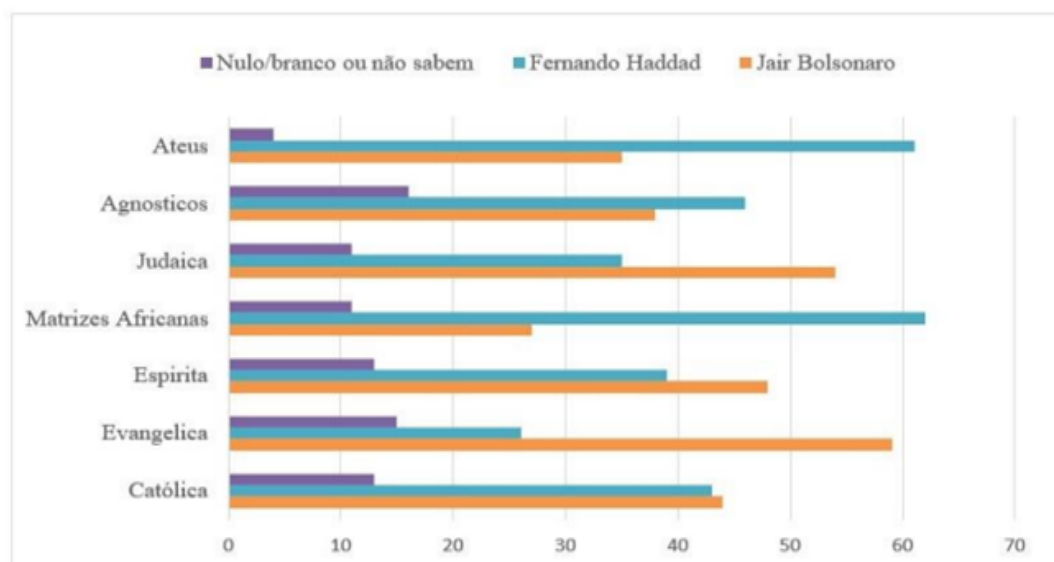
¹⁰⁷ Furtado, A. (2019). *Presidente livre e independente: a construção de Jair Bolsonaro como político outsider no horário eleitoral*. Monografia (Graduação em Comunicação Social- Publicidade e Propaganda) – Instituto de Cultura e Arte, Universidade Federal do Ceará. Pp. 40-41.

¹⁰⁸ Ivi p. 42.

¹⁰⁹ ivip.43.

proprio a questo gruppo religioso; secondo un sondaggio di Datafolha del dicembre 2018:¹¹⁰

Tabela 5 – Apoio aos candidatos ao segundo turno da eleição presidencial do Brasil, em 2018, por religião:



La maggior parte degli evangelici ha sostenuto l'attuale presidente, ma tale sostegno non è dovuto solo alle alleanze del presidente con alcuni leader evangelici. Il sostegno dei cristiani evangelici conservatori alla candidatura presidenziale di Jair Bolsonaro nasce anche dalle promesse di misure contro la crescente influenza culturale dei sostenitori della comunità LGBTQI+, contro l'aborto e la promessa di controllo nell'istruzione, cioè contro l'ideologia di genere nelle scuole e la promessa di nomina di un ministro "terribilmente evangelico" alla Corte Suprema (STF).

Uno dei principali elementi determinanti per questa approvazione degli evangelici è legato alla morale religiosa. Questa affermazione riguarda l'importanza che i cristiani pongono nello stabilire ruoli precisi nella famiglia e la sua composizione limitativamente fatta da un uomo e una donna. La strategia di convincere parte della popolazione conservatrice che il paese stava affrontando un nemico che voleva distruggere la famiglia tradizionale brasiliana si adatta sia alla definizione religiosa di bene e male, sia alla definizione di "popolo" ed "élite" difesa da Mudde e Kaltwasser.¹¹¹

Il sostegno degli evangelici era essenziale per eleggere Bolsonaro, ma da soli non sarebbero bastati. Secondo i profili dei gruppi evangelici, questi si adattano alle agende presentate dall'allora candidato e si sentivano

¹¹⁰ DataFolha (2018)

¹¹¹ Mudde, C., Kaltwasser Cristóbal Rovira, & Zulianello, M. (2020). *Populismo: Una breve introduzione*. Mimesis. Pp. 60

minacciate dai cambiamenti sociali degli ultimi anni. Inoltre, con l'idea di dover votare solo per gli evangelici e di essere Bolsonaro un alleato della religione e battezzato nel fiume Giordano da un pastore, la sua accettazione nell'ambiente religioso ha guadagnato fondamento. Con una grande porzione di "Evangelici in Missione" posizionati solitamente nella classe media, hanno visto la necessità di mantenere lo status quo, di combattere la corruzione e di difendere la famiglia tradizionale brasiliana. Inoltre, l'elettore medio di Bolsonaro ha anche la caratteristica di avere un'istruzione universitaria completa soprattutto nella categoria degli "Evangelici in Missione", una tra le suddivisioni evangeliche più diffuse in Brasile.¹¹²

La sua ideologia creata sotto la prospettiva di un rischio esterno che aveva lo scopo di porre fine ai valori nazionali, conservatori e di destra lo ha reso il leader ideale per combattere i rischi imminenti. Secondo Brubaker¹¹³, il rischio orizzontale, sebbene quasi sempre esterno, può anche rappresentare un rischio interno quando il rischio rappresenta la paura di un cambio di paradigma. Nel caso di Bolsonaro, il rischio da lui presentato era interno, cioè il Partito dei Lavoratori (PT) che avrebbe fatto perdere al Brasile i suoi valori morali e religiosi e che rappresentava un rischio di caduta sotto il comunismo. Inoltre, il PT e i suoi sostenitori rappresentavano l'establishment che doveva essere combattuto, lo status quo che è stato modificato nei suoi anni di governo e persino la corruzione con gli scandali del Mensalão (operazione che ha scoperto trasferimenti illegali da parte di politici per comprare voti al Congresso nel 2004) e Lava Jato (operazione che ha scoperto uno schema di corruzione che comporta l'acquisto di politici da parte di imprese edili e società per l'approvazione del progetto. L'operazione ha ottenuto l'arresto dell'ex presidente Luís Inácio Lula da Silva, oltre all'impeachment di Dilma Rousseff. Tutto questo era anche ciò che Bolsonaro considerava "élite" e perciò si considerava un leader necessario.¹¹⁴

Brubaker¹¹⁵ analizza la "Ripoliticizzazione antagonista" di Bolsonaro, ciò significa la necessità di recuperare l'influenza dei valori morali e conservatori nel processo decisionale in ambito politico. Per Bolsonaro, gli ideali progressisti non dovrebbero più essere considerati legati al processo decisionale sui diritti individuali e collettivi, come l'aborto e il matrimonio della comunità LGBTQI+. Un altro elemento spiegato da Brubaker¹¹⁶ è il carattere maggioritario, cioè si ritiene che la minoranza dovrebbe inchinarsi alla maggioranza e questo elemento è identificato in dichiarazioni come: "Faremo il Brasile per le maggioranze. Le minoranze devono inchinarsi alle maggioranze. [...] Le minoranze si avvicinano o semplicemente

¹¹² DataFolha (2018)

¹¹³ Brubaker, R. (2017). *Why Populism? Theory and Society*

¹¹⁴ Di Carlo, J. & Kamradt, J. (2018) *Bolsonaro e a cultura do politicamente incorreto na política brasileira*. Teoria e Cultura, 3(2). <https://doi.org/10.34019/2318-101X.2018.v13.12431>

¹¹⁵ Brubaker, R. (2017). *Why Populism? Theory and Society*

¹¹⁶ Ibidem

scompaiono!".¹¹⁷ L'anti-istituzionalismo, in riferimento alle istituzioni è una condizione sine qua non per la poliarchia, si verifica quando Bolsonaro difende la dittatura militare. E quando, come presentato da Di Carlo e Kamradt¹¹⁸, vede la partecipazione popolare come un problema diretto della crisi politica emersa nel 2013 e anche come la soluzione al problema. Di Carlo e Kamradt¹¹⁹ presentano che un tale punto è qualcosa che il "politicamente scorretto" incorporato da Bolsonaro vuole combattere. Un'altra politica di Bolsonaro che può rappresentare un rischio per l'istituzione democratica è quando l'allora candidato ha presentato il comunismo come un rischio da combattere, si erge così come l'unico in grado di controllare ed evitare il rischio che lui stesso presenta. Un'altra istituzione essenziale per l'esistenza della poliarchia è la necessità di riconoscere il pluralismo e la sua rappresentanza. Era questo stesso pluralismo che Bolsonaro presentava come un rischio per i valori morali e intendeva limitare quando diceva che la minoranza dovrebbe adattarsi o scomparire. È la necessità di Bolsonaro di screditare i media mainstream per avvicinarsi al suo pubblico come un modo per selezionare le informazioni, e questo secondo Brubaker può essere un rischio per le istituzioni democratiche.¹²⁰ Bolsonaro incorpora il quarto elemento di Brubaker come già accennato con la minaccia orizzontale interna e il rischio per il comunismo e per i valori morali e conservatori cristiani. Lo stile stesso del discorso politico di Bolsonaro, come già presentato, rappresenta un elemento di Brubaker, l'anti-istituzionalismo, cioè la necessità di avvicinarsi al popolo con un carattere anti-intellettuale, quando, ad esempio, disprezza le università o addirittura segue guru intellettuali senza formazione accademica come Olavo de Carvalho che predica contro studi scientifici e circoli accademici.

Tutti questi elementi non erano presenti solo durante la sua presenza al Congresso Nazionale o durante la campagna elettorale. Nella sua formazione di governo, Bolsonaro ha chiesto consiglio per la nomina del Ministro dell'Istruzione al suo guru intellettuale, Olavo de Carvalho, che ha portato alla nomina Ricardo Vélez Rodrigues, uruguayano naturalizzato brasiliano, ultraconservatore e parte d'élite dell'esercito. È stato sostituito da Abraham Weintraub, nominato anch'esso da Olavo de Carvalho ed ex studente dell'esercito, oltre al ministro degli Affari esteri, Ernesto de Araújo¹²¹ Ernesto de Araújo è anche noto per essere un evangelico conservatore che crede che "Fede in Cristo significa oggi combattere contro

¹¹⁷ Rádio Renascença (2018, 7 de setembro) "A minoria tem que se curvar à maioria". As declarações polémicas de Bolsonaro, o candidato de extrema-direita à presidência do Brasil. Rádio Renascença. <https://rr.sapo.pt/video/actualidade/2018/09/07/a-minoria>

¹¹⁸ Di Carlo, J. & Kamradt, J. (2018) *Bolsonaro e a cultura do politicamente incorreto na política brasileira. Teoria e Cultura*, 3(2). <https://doi.org/10.34019/2318-101X.2018.v13.12431> pp. 69

¹¹⁹ Di Carlo, J. & Kamradt, J. (2018) *Bolsonaro e a cultura do politicamente incorreto na política brasileira. Teoria e Cultura*, 3(2). <https://doi.org/10.34019/2318-101X.2018.v13.12431> pp. 62

¹²⁰ Brubaker, R. (2017). *Why Populism? Theory and Society*

¹²¹ Camargo, G., Moraes, P., & Rosa, P. (2020). *A (des)construção da memória sobre a ditadura pós-1964 pelo governo de Jair Bolsonaro*. Revista Cantareira, (33)

il globalismo, il cui obiettivo finale è rompere la connessione tra Dio e l'uomo, e rendere l'uomo schiavo e Dio irrilevante".¹²²

Un altro ministro evangelico che apparteneva addirittura al "Fronte Evangelico" era Damares Alves, che secondo Cunha aveva già un rapporto diretto con Bolsonaro e aveva influenza sul rapporto del presidente con la nicchia elettorale evangelica. Damares ha invitato Jair Bolsonaro a un incontro per discutere su delle azioni a sostegno dell'omosessualità nelle scuole che sono diventate note come "kit gay", è stato ampiamente diffuso dall'allora deputato su YouTube e altri social network e successivamente utilizzato nella campagna elettorale del 2018 contro il governo PT e il suo ministro dell'Istruzione che nel 2018 è il suo avversario politico, Fernando Haddad.

Il governo è stato formato da Sérgio Moro, ex giudice federale che è diventato noto per lo scandalo Lava Jato e l'arresto di Luís Inácio Lula da Silva. Moro è diventato un simbolo di anticorruzione e rappresenta l'antipetismo difeso da Jair Bolsonaro.

Con cifre impressionanti e con questo riferimento ideologico e il suo discorso populista Bolsonaro assume la presidenza del Brasile il 1 ° gennaio 2019.

4.2. Il mandato presidenziale

Dopo aver assunto la carica di Presidente del Brasile, Bolsonaro cerca di mantenere le promesse elettorali. Dopo il suo insediamento, si è circondato di conservatori e alcuni religiosi. Il presidente ha avuto anche il sostegno del vescovo Edir Macedo della Chiesa universale del Regno di Dio, che usa la sua rete di comunicazione, cioè la Rete "Record" per dargli sostegno politico. Tuttavia, secondo l'ultimo sondaggio DataFolha condotto nel settembre 2021 il suo sostegno religioso è diminuito dal suo insediamento.

Con il PSL come secondo Fronte per grandezza, perdendo solo contro il PT, Bolsonaro ha 52 deputati, circa l'11% alla Camera dei Rappresentanti e ancora 4 senatori, il 5% del Senato. Ma anche di fronte ai numeri, i decreti presidenziali, tra cui maggior flessibilità nell'ottenere il porto d'armi, non sono passati al Senato e sono stati successivamente abrogati dal presidente stesso prima di andare alla Camera dei Rappresentanti.¹²³

Dopo questa sconfitta, Bolsonaro perde ancora quando il decreto relativo alla lista delle autorità che potevano classificare un documento come segreto o top secret, anche non passando il Senato, è stato abrogato. Perde anche quando cerca di cambiare l'autorità per la demarcazione delle terre indigene che sono responsabilità della Funai (Fondazione Nazionale degli

¹²² Camargo, G., Moraes, P., & Rosa, P. (2020). *A (des)construção da memória sobre a ditadura pós-1964 pelo governo de Jair Bolsonaro*. Revista Cantareira, (33)

¹²³ Furtado, A. (2019). *Presidente livre e independente: a construção de Jair Bolsonaro como político outsider no horário eleitoral*. Monografia (Graduação em Comunicação Social-Publicidade e Propaganda) – Instituto de Cultura e Arte, Universidade Federal do Ceará. Pp. 43

Indios) e che voleva passare al Ministero dell'Agricoltura; perde quando non attribuisce al Ministero della Giustizia di Sérgio Moro la responsabilità per il Consiglio di controllo delle attività finanziarie; perde con l'approvazione della riforma delle pensioni senza il regime di capitalizzazione che era una delle due scommesse principali della riforma e che è stata ampiamente difesa dal Ministro dell'Economia Paulo Guedes; e perde con alcune misure provvisorie che sono decadute perché non sono passate attraverso il setaccio del Congresso Nazionale.

Nonostante le sconfitte rilevanti, Jair Bolsonaro ha comunque ottenuto alcune vittorie, che consistono nella privatizzazione delle filiali statali, nell'approvazione della misura provvisoria relativa alla frode nell'Istituto Nazionale di Sicurezza Sociale (INSS), nell'approvazione di un accordo commerciale tra il Mercosul e l'Unione Europea dopo 20 anni di negoziati e che è stato successivamente interrotto dalla Francia a causa della preoccupazione per la deforestazione

Nasce anche una difficoltà nel decidere il presidente del Fronte Evangelico. Secondo Folha de S. Paulo.¹²⁴ Il deputato federale per San Paolo, Marco Feliciano, ha affermato che a causa del governo conservatore la difficoltà riguarda un maggiore interesse dei membri del Fronte a presiederlo.

Nella prima metà del 2019, alcuni membri dell'ala evangelica hanno preso posizione contro il Presidente, ritirando il sostegno e rivendicando un dialogo difficile. Nello stesso anno vengono persi importanti alleati al Congresso come:

“Joice Hasselmann (PSL-SP); con il leader del PSL al Senato, Olímpio (PSL-SP); e con il delegato Waldir (PSL-GO), allora leader del PSL alla Camera. Ma l'elenco va ben oltre la squadra di articolatori al Congresso. Include ex ministri come Gustavo Bebianno (Segretariato Generale) e Santos Cruz (Segreteria di Governo) fino al presidente del partito grazie al quale Bolsonaro è stato eletto, il deputato Luciano Bivar (PSL-PE).”¹²⁵

Il primo anno in carica è stato segnato anche dall'apertura della Commissione parlamentare mista d'inchiesta sulle notizie false (CPMI delle fake news) per indagare sull'uso di messaggi di massa con informazioni travisate durante la campagna elettorale del 2018. Il punto principale dell'indagine era il caso Bolsonaro-Mourão (Senato federale, 2019).¹²⁶ Infine, Jair Bolsonaro esce dal PSL, suo partito di allora, con l'intenzione di crearne uno proprio, dopo aver rotto con il leader Luciano Bivar. Il nuovo partito si chiamerà Alleanza per il Brasile, per poter presentare candidati alle elezioni municipali del 2020 il partito aveva bisogno di 492.000 firme entro aprile 2020, cosa che non è avvenuta. Bolsonaro rimane senza partito

¹²⁴ Folha de S. Paulo (2019, 11 de março) *Racha entre igrejas marca disputa na bancada evangélica, estratégia para Bolsonaro*. Folha de S. Paulo.

¹²⁵ Shalders, A. (2019, 30 de dezembro) *Os ex-superaliados que terminam 2019 como 'desafetos' de Bolsonaro*. BBC News

¹²⁶ Senado Federal (2019) CPMI - Fake News - *Comissão Parlamentar Mista de Inquérito – Fake News*. Senado Federal

fino a dicembre 2021. L'idea di avere un proprio partito stimola anche la teoria populista della dedizione e dell'approvazione di un candidato che si colloca al di sopra di qualsiasi partito.

Alla fine del suo primo anno in carica, Bolsonaro perde anche il sostegno religioso popolare. Secondo due sondaggi svolti da Datafolha nel 2019 e condotti con l'approvazione del governo di Jair Bolsonaro il primo in aprile e il secondo a dicembre, si può notare la perdita del sostegno evangelico. DataFolha a differenza di IBGE utilizza un'altra suddivisione tra evangelici, vale a dire: Evangelici Pentecostali, Evangelici Tradizionali, Evangelici Neo Pentecostali e Altri Evangelici.¹²⁷ Ma in questa analisi vengono utilizzati solo i valori totali degli evangelici. Nel sondaggio di aprile 2019, il numero totale di evangelici che hanno dichiarato di aver votato per Jair Bolsonaro nelle elezioni del 2018 è stato del 40%, con la più alta percentuale di evangelici pentecostali con 19 punti percentuali. Di questi stessi evangelici, quelli che consideravano "ottimo" o "buono" Jair Bolsonaro ad aprile erano 44 punti percentuali, quelli che consideravano "discreto" di 30 punti e "cattivo o pessimo" con 26 punti percentuali. Nello stesso sondaggio si è rilevato che i maggiori sostenitori sono gli evangelici pentecostali con 21 punti percentuali in "ottimo o buono".¹²⁸ Per quanto riguarda la valutazione dei primi tre mesi di mandato, nell'aprile 2019 il numero di evangelici che consideravano "ottimo o buono" hanno ottenuto 42 punti percentuali, con una percentuale superiore alla media dei pentecostali, tradizionali e altri evangelici, tutti con valutazioni individuali di 43 punti percentuali. Pertanto, l'approvazione più bassa tra gli evangelici sono stati i neopentecostali che hanno valutato "ottimo o buono" per 37 punti percentuali¹²⁹. Per quanto riguarda la nota per i primi tre mesi di mandato, il 12% del totale degli evangelici ha valutato in 10 (punteggio massimo) il Governo di Jair Bolsonaro, mentre per gli Evangelici Pentecostali la percentuale è stata del 14% con voto 10, mentre l'Evangelico Neo Pentecostale la percentuale di voto 10 è stata del 13%, entrambi superiori alla media del totale degli evangelici.¹³⁰

Il 23 dicembre 2019, Datafolha ha condotto un altro sondaggio, la cui approvazione ha mostrato cambiamenti rappresentativi. In totale gli evangelici che hanno votato per il governo di Jair Bolsonaro "ottimo o buono" sono valsi 36 punti percentuali, con la più alta approvazione da parte degli Altri Evangelici che hanno valutato in "ottimo o buono" per il 51%, mentre l'approvazione più bassa è negli Evangelici Tradizionali con il 31%.¹³¹ Anche il voto dato dagli evangelici al governo ha avuto un cambiamento, a dicembre il 12% del totale ha valutato 10 il governo di Jair Bolsonaro, con la più alta approvazione tra i neo-pentecostali, con il 16%. E la più grande disapprovazione tra gli evangelici tradizionali che hanno

¹²⁷ Datafolha (2019). *AVALIAÇÃO DO GOVERNO BOLSONARO*. Folha de S. Paulo

¹²⁸ *ivi* pp. 18

¹²⁹ *ivi* pp. 22

¹³⁰ *ivi* pp. 28

¹³¹ Datafolha (2019). *AVALIAÇÃO DO GOVERNO BOLSONARO*. Folha de S. Paulo p.30

valutato 10 per solo il 9%.¹³² Nello stesso anno, in relazione alla disapprovazione del governo federale, il punteggio è diminuito di 6 punti percentuali nelle valutazioni di "ottimo o buono" e i punteggi di valutazione 10 sono scesi dal 12% all'11%.

L'anno 2020 inizia con la stessa situazione dell'anno precedente. Ma a marzo 2021 scoppia in Brasile la pandemia per Covid-19. A differenza del resto del mondo, Bolsonaro decide che non imporrà l'isolamento sociale e quindi inizia a ignorare tutte le misure di sicurezza determinate dalle istituzioni sanitarie. Inoltre, l'isolamento sociale avrebbe proibito culti ed eventi religiosi, e per questo cominciò a ricevere resistenza da alcuni gruppi:

“I casi più controversi si sono verificati nell'ambiente evangelico, dove le reazioni al problema teologico-sanitario variavano a seconda delle denominazioni e delle diverse sfumature teologiche e politiche. Quando i sindaci e i governatori hanno decretato la chiusura dei siti affollati all'inizio della pandemia, la maggior parte delle chiese protestanti anche storiche e diverse chiese pentecostali hanno sostenuto l'isolamento sociale e chiuso i templi. Alcuni luoghi di culto erano aperti solo per le preghiere e la partecipazione individualizzata”.¹³³

Al di là di questo si è percepita una certa armonia tra le dichiarazioni di Jair Bolsonaro e quelle precedentemente citati nei discorsi di alcuni pastori evangelici, come il rifiuto di chiudere i templi religiosi, l'uso di medicine senza prove scientifiche per il trattamento di COVID-19, la mancanza di fiducia sulla mascherine, il sostegno delle false terapie vendute dai pastori, mancanza di fiducia sul numero di morti, oltre alle notizie false sulla sepoltura di bare vuote per aumentare il numero di morti registrate. Inoltre, è stata percepita la sincronia con la teoria dell'isolamento “verticale” e dell’“immunità di gregge”, la necessità di screditare l'OMS, di incolpare il “virus cinese” volto a realizzare un complesso piano di dominio mondiale da parte dei cinesi e infine un sentimento di indifferenza verso i morti e le loro famiglie.¹³⁴ L'argomento secondo cui non è stato correttamente divulgato il numero di morti ha fatto sì che il governo federale e il Ministero della Salute smettessero di raccontare i decessi e iniziassero a rivelare i guariti. A causa della mancanza di informazioni, in Brasile è stato creato un consorzio di stampa che raccoglie dati da dipartimenti statali e municipali per essere in grado di contabilizzare le morti giornaliere in tutto il paese. Tutte queste somiglianze tra Bolsonaro hanno preso la forma di un negazionismo pandemico. La necessità di creare teorie del complotto, creare un rischio esterno e screditare i mezzi scientifici coincidono con le teorie di Brubaker¹³⁵ per creare nemici esterni, anche se Bolsonaro ha già creato un'opposizione orizzontale con nemici interni come il comunismo del PT,

¹³² Ivi p. 36

¹³³ Guerreiro, C. e Almeida, R.(2021) *Negacionismo religioso: Bolsonaro e lideranças evangélicas na pandemia Covid-19*. Religião & Sociedade [online] pp. 50

¹³⁴ Ivi pp. 53-54

¹³⁵ Brubaker, R. (2020) *Populism and nationalism. Nations and Nationalism*, 26 (1), 44–66. DOI: 10.1111/nana.12522

con minoranze che mettono a rischio lo status quo e ancora il potere decisionale politico che è stato perso. Il rapporto di questo negazionismo è visibile con la creazione di teorie del complotto come il numero di morti o bare sepolte vuote, o anche il tentativo irresponsabile di diminuire e screditare la ricerca scientifica, i vaccini, le mascherine e lo stesso isolamento sociale con una giustificazione neoliberista della necessità di circolazione economica. La somiglianza con i discorsi religiosi presenta il sostegno e persino il fondamento del presidente nelle radici religiose e nella sua perfetta sincronicità. C'è stato anche un tentativo di considerare i templi e le chiese come un'attività essenziale perché rimanessero aperti. Ma la misura fallì e furono chiusi. Inoltre, la mancanza di informazioni dirette da parte del governo federale per diffondere informazioni rilevanti nel bel mezzo della pandemia ha subito molte critiche per non aver rispettato i diritti umani, un'agenda che Jair Bolsonaro ha sempre cercato di combattere. La politica durante la pandemia è rimasta la stessa fino al 2021. Cambiando tre ministri della salute, con la giustificazione che i ministri avevano pensieri contrari alla loro visione.

A causa dell'isolamento sociale, anche se non obbligatorio a livello federale, è stato implementato un sostegno di emergenza di combattere la disparità economica e per combattere la disuguaglianza, la disoccupazione e la fame. Secondo Correia, Santos, Brito, Guerra, Vieira e Rezende:

“Il sostegno d'emergenza istituito dalla legge n. 13.982 del 2 aprile 2020, prodotto dalla pressione dei movimenti sociali e dei partiti politici di sinistra, è espressione dell'importanza del ruolo della lotta di classe nella controffensiva alla logica capitalista, anche con guadagni limitati, mentre non è stato garante della protezione sociale a tutta la popolazione che ne ha bisogno, affrontando diverse difficoltà per il suo consolidamento, come i ritardi di ricezione. L'aiuto prevede il pagamento di tre mesi di R\$ 600,00 fino a R\$ 1.200,00 per nucleo familiare, e successivamente prorogati per altri due mesi”.¹³⁶

DataFolha non ha fatto ricerche sull'approvazione degli evangelici nel 2020. Quindi c'è solo una ricerca relativa alla totale approvazione del presidente senza alcuna differenziazione tra i gruppi religiosi. Pertanto, nessuna ricerca scientifica sarà utilizzata per determinare se ci sia stato un cambiamento nell'approvazione del presidente nel 2020.

Quell'anno, a settembre, ci fu la prima nomina a ministro della Corte Suprema, e Bolsonaro indicò Kassio Nunes. La nomina secondo Schreiber è stata inaspettata e lo stesso Jair Bolsonaro ha indicato che il candidato “sulla questione della famiglia, è cattolico” e ha promesso che la prossima nomina sarebbe stata un candidato “terribilmente evangelico” come promesso.

¹³⁶ Correia, D., Santos, A., Brito, K., Guerra, L., Vieira, K., & Rezende, C. (2020). *Auxílio emergencial no contexto de pandemia da COVID-19: garantia de uma proteção social?*. Pp. 4-5

La vaccinazione nel mondo è iniziata alla fine del 2020, ma in Brasile c'è stato un ritardo, è partita solo dall'inizio del 2021, a causa di un conflitto diretto con il governatore di San Paolo, João Doria, perché quest'ultimo è riuscito ad acquistare una scorta del vaccino cinese CoronaVac. Per Bolsonaro che considera il covid come il virus cinese della Cina comunista che è stata la causa della pandemia, comprare vaccini da loro è impensabile. Torna l'idea di Brubaker di opposizione orizzontale nella politica di Bolsonaro per causare una migliore definizione di "popolo" ed "élite".

Nel 2021, il sostegno d'emergenza mostrava di aver funzionato e la vaccinazione era già iniziata; tuttavia, il bilancio delle vittime era ancora alto. Nel 2021 a differenza del 2020 viene effettuata di nuovo la ricerca sui consensi verso Bolsonaro, anche valutando gruppi religiosi, ma senza una suddivisione dei tipi di evangelici. Il primo sondaggio è stato condotto nel gennaio 2021 e ha mostrato che l'approvazione del presidente da parte del numero totale di evangelici per il 40% considera il governo "ottimo o buono", il 28% considerava il governo "discreto" e il 30% considerava il governo "cattivo o pessimo".¹³⁷ Facendo riferimento all'ultimo sondaggio analizzato abbiamo un aumento dell'approvazione da parte degli evangelici in generale, ma non è possibile verificare se ci sia stato un cambiamento nei sottogruppi. Il sondaggio di gennaio 2021 ha anche la seguente domanda: "Tu diresti che ti fidi sempre, a volte o non ti fidi mai delle dichiarazioni del presidente Jair Bolsonaro?" Di questa domanda il 25% degli evangelici ha risposto "Mi fido sempre" il 43% ha risposto "Mi fido a volte" e il 30% che "Non mi fido mai".¹³⁸ Nel periodo in cui è stata condotta questa ricerca, il Brasile aveva iniziato la vaccinazione.

Nel sondaggio condotto nel maggio 2021, il numero di evangelici che consideravano il governo "ottimo o buono" è sceso al 33%, mentre quelli che lo consideravano "discreto" sono aumentati al 32% e "cattivo o pessimo" è arrivato al 35%. Questi numeri sono stati i meno positivi per Bolsonaro anche di fronte al minor sostegno da parte dell'ala evangelica. Anche per questa ricerca è stata posta la domanda "Diresti che ti fidi sempre, a volte o non ti fidi mai delle dichiarazioni del presidente Jair Bolsonaro?" A questa domanda il 20% degli evangelici ha risposto "Mi fido sempre", il 39% ha risposto "Mi fido a volte" e il 39% "Non mi fido mai".¹³⁹ Queste cifre rappresentano anche la perdita di credibilità di Jair Bolsonaro contro gli evangelici. È importante sottolineare che in questo periodo la commissione parlamentare sul Covid era già iniziata il 27 aprile e che intendeva indagare sulle azioni e le omissioni del governo federale di fronte alla pandemia.¹⁴⁰

¹³⁷ Datafolha (2021). *AVALIAÇÃO DO GOVERNO BOLSONARO*. Folha de S. Paulo

¹³⁸ Ibidem

¹³⁹ Ibidem

¹⁴⁰ Mendonça, A. (2021, 27 de abril) *Abertura da CPI da COVID é marcada por discussões e traição*. Estado de Minas.

Nel luglio 2021 Bolsonaro ha scelto per la seconda nomina a Ministro alla Corte Suprema di rispettare la promessa, cioè lo ha scelto "terribilmente evangelico". La nomina è stata data al pastore presbiteriano André Mendonça, che è stato procuratore generale dell'Unione ed ex ministro della Giustizia. Ma la sua nomina deve ancora passare l'approvazione del Senato federale¹⁴¹ Questa è stata una delle principali promesse di Jair Bolsonaro nel periodo elettorale. La rappresentazione di un evangelico nella Corte Suprema è direttamente correlata all'influenza sulle decisioni relative alle libertà e ai costumi individuali, come la depenalizzazione dell'aborto, il matrimonio tra persone dello stesso sesso o la depenalizzazione della marijuana, per esempio. Queste agende sono al centro del Fronte Evangelico e dell'elettore evangelico di Bolsonaro. Per quanto riguarda la seconda nomina alla Corte Suprema di pastore evangelico con il sostegno dell'ala evangelica e come Bolsonaro ha detto una nomina "terribilmente evangelica" non c'è stato alcun miglioramento nell'approvazione di Jair Bolsonaro nell'elettore evangelico. Questa nomina non è stata ancora approvata, ma la semplice indicazione non è stata sufficiente a migliorare i consensi del presidente, dal momento che i sondaggi¹⁴² mostrano che Bolsonaro ha diminuito l'approvazione dopo la nomina.

Il sondaggio condotto nel 2021 è stato a settembre e ha presentato i seguenti risultati: gli evangelici che consideravano il governo "ottimo o buono" sono scesi al 29%, mentre quelli che consideravano "discreto" sono andati al 29% e "cattivo o pessimo" sono andati al 41%. Questi nuovi risultati hanno la più bassa approvazione di Bolsonaro da parte degli evangelici dall'inizio del mandato. Le risposte alla domanda "diresti che ti fidi sempre, a volte o non ti fidi mai delle dichiarazioni del presidente Jair Bolsonaro?" Sono state: il 21% degli evangelici ha risposto "mi fido sempre", il 35% ha risposto "mi fido a volte" e il 62% che "non mi fido mai".¹⁴³ I sondaggi di maggio e settembre hanno già visualizzato una situazione sociale ed economica brasiliana molto diversa.

L'ultimo sondaggio condotto nel 2022 mostra dati relativi alla popolazione generale che fa crollare i consensi verso il Presidente, il 52% dei brasiliani "non si fida mai" delle dichiarazioni di Bolsonaro, contro il 21% che hanno scelto "mi fido sempre", "mi fido a volte" al 26%.¹⁴⁴

¹⁴¹ Guerreiro, C. e Almeida, R.(2021) *Negacionismo religioso: Bolsonaro e lideranças evangélicas na pandemia.*

¹⁴² Datafolha (2021). *AVALIAÇÃO DO GOVERNO BOLSONARO.* Folha de S. Paulo

¹⁴³ ibidem

¹⁴⁴ Datafolha (2022). *AVALIAÇÃO DO GOVERNO BOLSONARO.* Folha de S. Paulo

CONCLUSIONE

Questa tesi ha studiato l'ideologia politica predominante in Brasile, e quindi il populismo, e il sostegno evangelico a Jair Bolsonaro in Brasile, cercando di raggiungere alcuni obiettivi: identificare i gruppi evangelici che sostengono il presidente e le motivazioni di questo sostegno, identificare l'ideologia politica di Jair Bolsonaro, identificare l'ideologia del partito suo avversario ormai storico, ed infine in base a questi punti espongo una mia idea su una questione molto dibattuta: se Bolsonaro possa essere un reale pericolo per la democrazia brasiliana o meno.

Per quanto riguarda il primo obiettivo, quindi identificare i gruppi evangelici che sostengono il presidente Jair Bolsonaro e le loro motivazioni ho constatato che semplicemente Bolsonaro ha intercettato una visione della società tipica dell'elettorato di natura cristiana, nello specifico quella evangelica essendo essa in grande espansione in Brasile. Queste comunità sono di natura destinate a dividersi in gruppi sempre più piccoli man mano che le chiese crescono, ma certi valori che sono fondamentali perché con meno interpretazioni possibili dal punto di vista biblico restano gli stessi, anche considerando diverse correnti evangeliche.

Questa visione cristiana in Italia può risultare certamente più fondamentalista di quella cattolica che di natura è adattabile a più contesti, culture e che si ispira più ad una tradizione cattolica adatta a convivere con diverse realtà politiche e sociali. Gli evangelici danno un valore maggiore alla lettura personale della bibbia e considerano la vita terrena un brevissimo passaggio per poi arrivare al regno celeste. Il compito degli evangelici è predicare la bibbia e portare più persone possibili a dio e quindi in paradiso; perciò, sacrificare certe convinzioni come l'aborto illegale, la famiglia tradizionale ecc. in nome del rispetto dei diritti umani o delle minoranze non è semplice visto che ai loro occhi fare ciò è peccato e quindi metterebbe a rischio la loro presenza in paradiso, e mette a rischio anche quella dei non religiosi che verranno spinti sempre più distanti dalla fede cristiana. Questo ragionamento è fatto per cercare di far comprendere una mentalità differente da quella di molti italiani di stampo cattolico o laico per esempio. Una caratteristica delle comunità evangeliche è che non si basano su una tradizione ma sulla interpretazione biblica, nuove generazioni possono con punti di vista differenti interpretare la bibbia in modi sempre più moderati. La storia del Brasile raccontata brevemente ad inizio tesi mostra come non si possa giudicare il paese come se fosse una millenaria nazione europea, ragionamento che si può estendere a tutto il Sud America.

La mia valutazione sulla ideologia evangelica non la ritiene sicuramente in grado di sostenere un governo dittatoriale o fascista, visto che sarebbe necessario l'utilizzo della violenza diffusa, e che come scritto in questo mio elaborato, tale eterogeneo movimento religioso si ispira moltissimo a quello americano, e vede nella democrazia e nella lotta alle dittature un motivo di

orgoglio. Va sottolineato inoltre come un evangelico che considera Israele la terra promessa e gli ebrei un popolo eletto da Dio non possa rincorrere e legittimare ideologie che richiamano prontamente a genocidi di massa nei confronti di una etnia di tale importanza per la loro religione.

Per quanto riguarda la questione populista che può essere un pericolo per la democrazia, vorrei riprendere una caratteristica, esposta più volte nella tesi, quella di Mudde e Kaltwasser e cioè il discorso bipolare. È vero che Bolsonaro utilizza un linguaggio divisivo e che crea un élite e un popolo che subisce le decisioni dell'élite ma questa è una tecnica utilizzata da sempre da moltissimi partiti, tra cui il PT, che nel suo proprio Manifesto, come già esposto nella tesi, divide il Brasile in popolo ed élite, con l'élite (il governo e i borghesi) che cerca di opprimere il popolo (lavoratori e unica soluzione al progresso) che deve imporre la propria ragione perché giusta e necessaria per perseguire il bene del paese. Se queste ideologie vengono esposte ad un elettorato democratico e sensibile al diritto alla vita non vi è il rischio di cadere nel fascismo. Questo ragionamento non vuole dare ragione alle idee politiche del Fronte Evangelico o di Bolsonaro stesso, vuole solo spingere il lettore a capire che la democrazia può essere un processo di crescita lento e che negli anni vede i diritti delle minoranze espandersi gradualmente, il populismo è una legittima strategia volta a coinvolgere il maggior numero di persone possibili nella politica e portarle a votare, questa è la base realmente necessaria per mantenere un sistema democratico.

BIBLIOGRAFIA

Barbalho, A e Barboza, G. (2020) *Bancada evangélica: uma elite parlamentar? Revista do Instituto de Políticas Públicas de Marília*, 6(1), 131-146. DOI: <https://doi.org/10.36311/2447-780X.2020.v6.n1.10.p131>

Beck, U. (2013) *Sociedade de risco: rumo a uma outra modernidade*. São Paulo: Editora 34.

Brubaker, R. (2017a). *Between Nationalism and Civilizationism: The European Populist Moment in Comparative Perspective*. *Ethnic and Racial Studies* 8(1)

Brubaker, R. (2017b). *Why Populism? Theory and Society*

Brubaker, R. (2020) *Populism and nationalism. Nations and Nationalism*, 26 (1), 44–66. DOI: 10.1111/nana.12522

Calvani, (2009). *A educação no projeto missionário do protestantismo no Brasil*. *Revista* 62

Camurça, M. (2019) *RELIGIÃO, POLÍTICA E ESPAÇO PÚBLICO NO BRASIL: perspectiva histórico/sociológica e a conjuntura das eleições presidenciais de 2018?* *Estudos de Sociologia*, 2(25).

Camurça, M. (2020a) *UM PODER EVANGÉLICO NO ESTADO BRASILEIRO? MOBILIZAÇÃO ELEITORAL, ATUAÇÃO PARLAMENTAR E PRESENÇA NO GOVERNO BOLSONARO*. *Revista Nupem*. 12(25). DOI: 10.33871/nupem.v12i25.713 *Pistis Praxis*, 1(1), 53-69.

Carta de Princípios do partido dos trabalhadores. Partido dos Trabalhadores. (n.d.). Retrieved October 2, 2022, from <https://www.pt.org.br/carta-de-principios-do-partido-dos-trabalhadores>

Correia, D., Santos, A., Brito, K., Guerra, L., Vieira, K., & Rezende, C. (2020). *Auxílio emergencial no contexto de pandemia da COVID-19: garantia de uma proteção social?*

Dahl, R. (1997). *Poliarquia: Participação e Oposição*. Editora Universidade de São Paulo.

Dahl, R. (2001). *Sobre a Democracia* (trad. Sidou, B). Brasília: Editora Universidade de Brasília.

DeEuropa, F. (). Vol. 4, No. 2 (2021), 49-64

Di Carlo, J. & Kamradt, J.(2018) *Bolsonaro e a cultura do politicamente incorreto na política brasileira*. *Teoria e Cultura*, 3(2). <https://doi.org/10.34019/2318-101X.2018.v13.12431>

Direzione Generale di Statistica, *Censo del Brasile 1872/1890*; e IBGE, *Censo Demografico 1940/1991*

Datafolha. (2018, 26 de outubro). *INTENÇÃO DE VOTO PARA PRESIDÊNCIA DA REPÚBLICA*. *Folha de S. Paulo e Tv Globo*.

<http://datafolha.folha.uol.com.br/eleicoes/2018/10/1983704-pela-presidencia-bolsonaro-tem-56-dos-validos-contra-44-de-haddad.shtml>

Datafolha (2019). *AVALIAÇÃO DO GOVERNO BOLSONARO*. Folha de S. Paulo <https://datafolha.folha.uol.com.br/opiniaopublica/2019/04/1987680-governo-bolsonaro-e-aprovado-por-32.shtml>

Datafolha (2021a). *AVALIAÇÃO DO GOVERNO BOLSONARO*. Folha de S. Paulo <http://media.folha.uol.com.br/datafolha/2021/01/26/b212555312706e10691cf0ef9a8c981babpckt.pdf>

Folha de S. Paulo (2019, 11 de março) *Racha entre igrejas marca disputa na bancada evangélica, estratégica para Bolsonaro*. Folha de S. Paulo.

Furtado, A. (2019). *Presidente livre e independente: a construção de Jair Bolsonaro como político outsider no horário eleitoral*. Monografia (Graduação em Comunicação Social-Publicidade e Propaganda) – Instituto de Cultura e Arte, Universidade Federal do Ceará.

Graziano, P. (2018). *Neopopulismi: Perché sono destinati a durare*. Il mulino.

Guerreiro, C. e Almeida, R.(2021) *Negacionismo religioso: Bolsonaro e lideranças evangélicas na pandemia Covid-19*. *Religião & Sociedade* [online] pp. 50

Senado Federal (2019) CPMI - Fake News - *Comissão Parlamentar Mista de Inquérito – Fake News*. Senado Federal

IBGE, *Censimento Demografico* 2000/2010 https://biblioteca.ibge.gov.br/visualizacao/periodicos/94/cd_2010_religiao_deficiencia.pdf

IBGE, *Censimento Demografico* 2010 https://biblioteca.ibge.gov.br/visualizacao/periodicos/94/cd_2010_religiao_deficiencia.pdf

IBGE, *Censimento Demografico* 2010 https://biblioteca.ibge.gov.br/visualizacao/periodicos/94/cd_2010_religiao_deficiencia.pdf

Lingua, P. (2000). *In La Storia del Brasile: 1500-2000*. essay, ECIG.

Matos, A. (2011) *BREVE HISTÓRIA DO PROTESTANTISMO NO BRASIL*. *Vox Faifae: Revista de Teologia da Faculdade FASSEB*. 3(1). <http://www.faifa.edu.br/revista/index.php/voxfai/fae/article/view/27>

Mendonça, A.(2005) *O protestantismo no Brasil e suas encruzilhadas*. *Revista Usp*, São Paulo, (67)

Mudde, C., Kaltwasser Cristóbal Rovira, & Zulianello, M. (2020). *Populismo: Una breve introduzione*. Mimesis.

Norris, P. & Inglehart, R. (2016) *Trump, Brexit, and the Rise of Populism: Economic Have-Nots and Cultural Backlash*. HKS Faculty Research Working Paper Series. Pp. 1-52. <https://research.hks.harvard.edu/publications/workingpapers/Index.aspx>

Norris, P. (2020). *Measuring Populism Worldwide*. Harvard Kennedy School. 3. <https://dataverse.harvard.edu/dataverse/GlobalPartySurvey>

Por Jornalista Desiderio Peron con traduzione di Claudio Piacentini , & Jornalista Desiderio Peron con traduzione di Claudio Piacentini. (2021, April 4). *Taddone Revela genealogia de Bolsonaro: 13 dos 16 trisavôs do Candidato São Italianos da Toscana, do Vêneto e da Calábria*. Insieme. Retrieved July 11, 2022, from <https://www.insieme.com.br/pb/taddone-revela-genealogia-de-bolsonaro/>

Portal IFRN. (n.d.). Retrieved July 11, 2022, <https://portal.ifrn.edu.br/antigos/santacruz/especiais/portal-da-cultura-potiguar>

Queiroz, T. (n.d.). *História do Brasil: Início, Fases, Atualidade*. Mundo Educação. <https://mundoeducacao.uol.com.br/historiadobrasil>

Rabuske, I., dos Santos, P., Gonçalves, H., & Traub, L. (2012). *EVANGÉLICOS BRASILEIROS: QUEM SÃO, DE ONDE VIERAM E NO QUE ACREDITAM?* Revista Brasileira De História Das Religiões, 4(12). <https://doi.org/10.4025/rbhranpuh.v4i12.30275>

Rádio Renascença (2018, 7 de setembro) “*A minoria tem que se curvar à maioria*”. *As declarações polêmicas de Bolsonaro, o candidato de extrema-direita à presidência do Brasil*. Rádio Renascença. <https://rr.sapo.pt/video/actualidade/2018/09/07/a-minoria>

Rawls, J. (1993) *Liberalismo Político*. (2ª edição) Editora Ática. São Paulo.

Senado Federal (2019) CPMI - Fake News - Comissão Parlamentar Mista de Inquérito – Fake News. Senado Federal

Shalders, A. (2019, 30 de dezembro) *Os ex-superaliados que terminam 2019 como 'desafetos' de Bolsonaro*. BBC News

Shiota, R. e Possmozer, M. (2021) *O Brasil cristão da Frente Parlamentar Evangélica: luta pela hegemonia e revolução passiva*. Revista Brasileira de História das Religiões.13(39) ISSN 1983-2850.

Tabela 6403: *População, por Cor ou Raça*. (n.d.). <https://sidra.ibge.gov.br/tabela/6403#resultado>